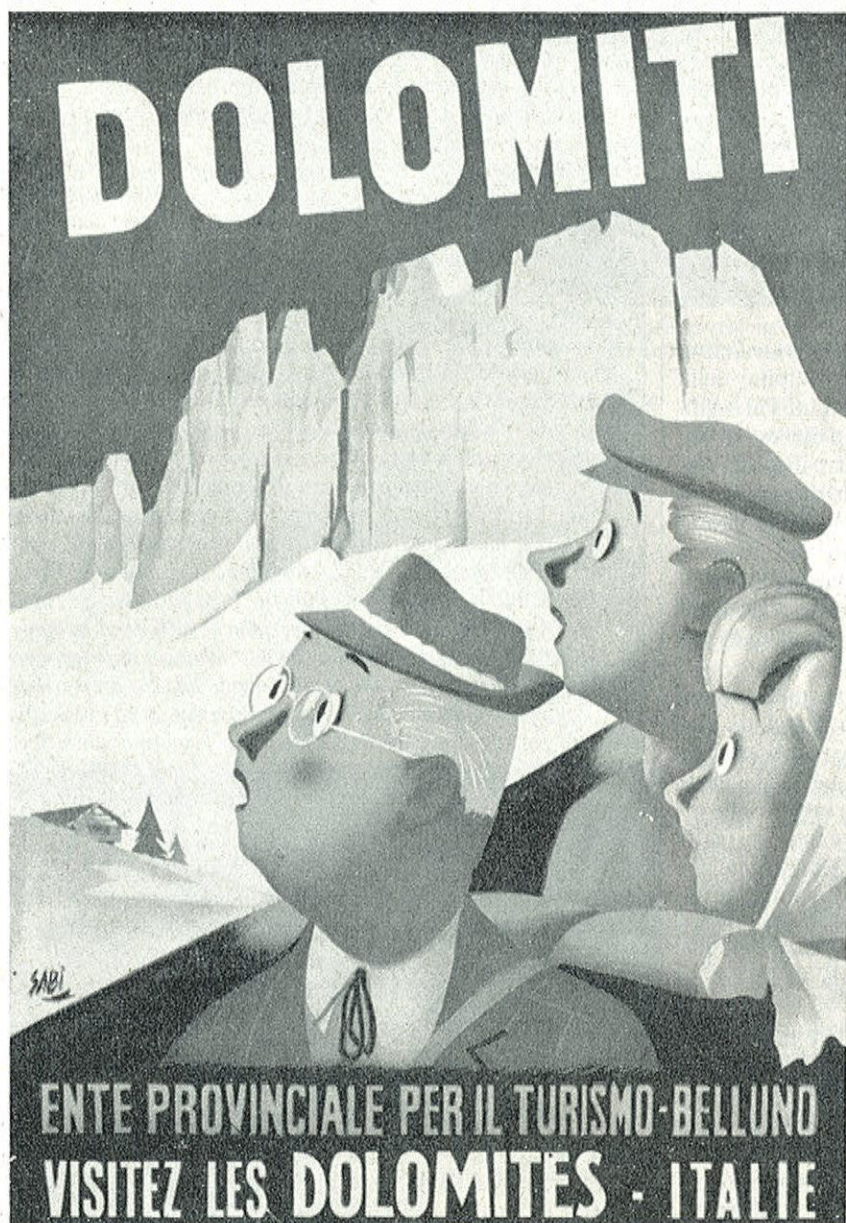




ANNO XXXVII - Gennaio - Aprile 1991 - N. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Zigliotto
 Membri: Francesco Cattai, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 1° quadrimestre 1991



Uno dei manifesti della raccolta Salce esposti al Museo Ballo di Treviso nella mostra: le Dolomiti e i Manifesti.

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

A VICENZA IN TRENO

La tradotta che parte da Vittorio...

"La tradotta che parte da Milano..." cantarono un giorno i Veci della '15-'18; e poi dovette partire da Torino — perché non bastavano più quelli in partenza dalla Lombardia — diretti in Valsugana, prima, e poi al Piave...

La tradotta è sempre stata associata a memorie di guerra, anche quella che portò nel Montenegro o in Russia, nel secondo conflitto mondiale; e sempre ad essa è stato associato un qualcosa che sapeva di distacco e di dolore.

È per questo che, oggi, gli Alpini delle Sezioni trevigiane (Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene) hanno voluto organizzare una tradotta diversa, perché sia — una volta tanto — una tradotta simbolo di pace, di serenità, di allegria: la tradotta che partirà da Vittorio Veneto e che li porterà all'Adunata Nazionale di Vicenza.

Sarà momento di incontro fra le Penne Nere delle quattro sezioni alpine della Marca, con i familiari e gli amici al seguito, stavolta; sarà un modo diverso di andare a quel grande incontro di amici che è l'Adunata; sarà un modo di cambiare il marchio che accompagna le memorie del vecchio treno sbuffante che tirava un certo numero di "vagoni bestiame (cavalli 8, uomini 40) — ricordava Viazzi nel suo Cantanaja — alternati a vagoni di prima e seconda classe".

Non più treno di guerra, dunque, ma treno di pace; non più fazzoletti che sventolano e saluti, grida, pianti, ma l'allegria della fanfara di Cappella Maggiore ed i canti degli alpini che salgono alle diverse stazioni, con mogli e morose, padri e figli, non è più con destinazione un fronte di guerra, ma un incontro di uomini, all'insegna di una pace che i recenti avvenimenti del Golfo vogliono più certa e consolidata, sperata ed attesa - da tutti chiesta.

"La tradotta che parte da Vittorio" vuole essere dunque una nuova, diversa e più duratura canzone, che farà il suo esordio il 12 maggio 1991, con partenza dalla città della Vittoria, alle 7.18.

In punto. La tradotta fermerà a Conegliano, Susegana, Spresiano, Lancenigo, Treviso, Paese e Castelfranco; e tornerà da Vicenza con partenza alle ore 18.05, per essere a Vittorio alle 19.45 con... generi di conforto al seguito.

A VICENZA... PER DARE DIMOSTRAZIONE DI SERIETÀ, SIGNORILITÀ E BUONSENNO

Portiamo con orgoglio il nostro cappello alpino, ripulito da fronzoli, cianfrusaglie e penne a campanile, emblemi di pessimo gusto che certo non ci fanno onore.

La nostra Adunata è un qualcosa di nettamente diverso da una banale dimostrazione di piazza e dobbiamo per questo dare all'opinione pubblica che ci guarda molto da vicino, un'immagine di coerenza e correttezza.

Evitiamo di portare con noi insegne, striscioni, cartelli e quant'altro di non preventivamente autorizzato dalla Sezione: Treviso deve dare più di ogni altra Sezione, esempio di ordine, disciplina ed organizzazione.

Non sostiamo indifferenti ai margini delle transeenne, salvo i casi di coloro che sono impossibilitati a sfilare, per "goderci" quello che potrebbe essere a torto definito uno "spettacolo". Il passaggio degli Alpini, non è un'esibizione folkloristica, ma una dimostrazione di impegno leale e sincero, nonché di partecipazione attiva alla vita viva del Paese.

Facciamo attenzione ai portafogli ed agli oggetti di valore, poiché anche a Vicenza, sono già scesi gli sciacalli per studiare la zona di operazione e per entrare in azione, come autentici professionisti del furto, al momento opportuno.

Cerchiamo di seguire attentamente e con scrupolo ogni dettaglio sull'organizzazione fornito dal giornale "L'Alpino" e dagli addetti al Servizio d'Ordine dell'A.N.A., per concorrere al migliore svolgimento della grande manifestazione e per non creare ulteriori ostacoli alle persone preposte.

Diamo ovunque esempio di rispetto, di decoro, correggendo eventualmente quanti vengono a Vicenza con scopi differenti dal significato autentico dell'Adunata.

Non saranno tollerati eccessi euforici e da baraccone come pure moto, motorette, trattori e mezzi vari antipaticamente truccati, colore che intendono presentarsi con queste intenzioni, meglio farebbero a rimanere a casa od approdare altrove.

Dovranno essere presenti i gagliardetti di tutti i Gruppi della Sezione.

Il Gruppo che non riuscisse per qualche MOTIVATA ragione essere presente a Vicenza, deve prendere contatto con il Consigliere di Raggruppamento affinché il Gagliardetto venga affidato eventualmente ad un Gruppo vicino.

Coloro che arriveranno a Vicenza organizzati ed autosufficienti, non dimentichino di portare il necessario per l'asporto di quanto non utilizzato, perché è da civili lasciare pulito, così come trovato.

Sarebbe inoltre opportuno che quei Gruppi che sosterranno a Vicenza o nelle immediate vicinanze, comunicassero alla Sezione l'indirizzo.

ALPINI TREVIGIANI, OSSERVIAMO SCRUPolosAMENTE QUESTE NORME ELEMENTARI DI BUONA EDUCAZIONE, PORTANDOLE A CONOSCENZA, SE NECESSARIO, ANCHE AI VOLONTARI TRASGRESSORI, CHE SONO POI SEMPRE I SOLITI. ALLA FINE POTREMO AFFERMARE CON ORGOGLIO CHE LE PENNE NERE DELLA SEZIONE DI TREVISO, SANNO ANCHE INSEGNARE.

FOTOGRAFARE

L'ADUNATA

VICENZA 1991

CONCORSO

FOTOGRAFICO

PER TUTTI GLI ALPINI

A.N.A.

SEZIONE DI TREVISO

16-23 GIUGNO 1991

GALLERIA

BAILLO

TREVISO

UN FIUME DI LATTE

9327 litri donati a Don Vittorione

Gli alpini restano sempre alpini anche se nel nome della solidarietà, al posto del vino, fanno scorrere tanto latte non a favore di se stessi ma di chi è meno fortunato, secondo una tradizione che tra le penne nere trevigiana è ben radicata e convinta ormai da anni. Il Friuli, Fontanelle sono alcune delle tappe di questo cammino senza scordare le mille iniziative dei vari gruppi.

Sabato 16 marzo, in apertura delle manifestazioni a ricordo del 70.mo di fondazione della sezione trevigiana, sono stati tanti gli alpini che si sono ritrovati alla presenza di autorità civili e militari, nella sala convegni di Ca' dei Carraresi, messa a disposizione della Cassamarca, così poco avvezza ad assemblee così sentite e spontanee, per incontrarsi con uno dei testimoni del nostro tempo: don Vittorio Pestori.

Un personaggio che, per la sua scelta a favore dei poveri d'Africa avvenuta 21 anni fa dopo un'importante carriera di ristoratore a Varese, e per la sua matura chiamata al sacerdozio cattolico, a 58 anni, non è certamente secondo gli schemi e i modi di pensare della società del consumismo e per questo gli alpini lo hanno capito.

In fondo anche loro con il patrimonio ideale, la loro tradizione vanno controcorrente e il dono, offerto tramite don Vittorione ai bambini d'Uganda, di oltre 9327 litri di latte, tanti erano i soci ANA della



Don Vittorione riceve da Luigi Spagnol l'assegno corrispondente ai 9327 litri di latte. A fianco del presidente Zanardo il sindaco di Treviso Pavan e i vicepresidenti sezionali Ruberti e Vendramin.

sezione di Treviso al 31 ottobre scorso, è la conferma più evidente.

"Onorare i morti aiutando i vivi", ha ripetuto aprendo l'incontro il presidente Francesco Zanardo e presentando l'iniziativa e l'illustre ospite e, quasi a legare questo grande atto di solidarietà con la storia della sezione ha voluto che ad offrire simbolicamente il latte a don Vittorione fosse un vecchio alpino Luigi Spagnol di Venegazzi, le cui vicende in guerra sintetizzate

da Zanardo sono apparse la testimonianza più autentica dello spirito alpino. Spirito che anche il Sindaco di Treviso, unica autorità politica presente, insieme a tanti telegrammi, Pavan ha ricordato affermando tra l'altro che la città di Treviso pur nel benessere non ha dimenticato i valori che contano e la smentita di chi vuole la città insensibile ad iniziative di solidarietà, deve guardare agli alpini.

Don Vittorione con la sua disarmante semplicità ha riconosciuto la generosità degli alpini di Treviso: "il vostro gesto è una cosa meravigliosa" ha tra l'altro detto. I 9327 litri di latte andranno a favore dei bambini dell'Uganda che è una delle tante attenzioni di don Vittorione sul continente nero "così povero economicamente e mentalmente" ma dove egli ha assicurato di voler lavorare nonostante tutto. In questo nonostante tutto il prete lombardo non ha taciuto le furbie dei paesi ricchi, le pastoie della burocrazia, l'egoismo degli occidentali. Il gesto degli alpini trevigiani ha concluso è uno di quelli che: "danno la forza di andare avanti senza ambizioni".

Quasi a rendere la serata ancor più familiare il Coro ANA di Oderzo diretto dal dott. Mocerino ha offerto in un ambiente sia pure sacrificato una piccola rassegna di canti della tradizione alpina.



Ancora una foto di don Vittorio Pastori col segretario ed il vicepresidente Casagrande.

Luigino Scroccaro



Zava, Veneziano e Furlanetto con gli amici di Zero Branco e Luigi Spagnol.



Don Vittorione tra i coristi del coro ANA di Oderzo.



Alpini di Venegazzù con loro il "vecio" Spagnol. Le foto sono di Girotto, Panno e Perissinotto.

UN FIUME DI LATTE IL LATTE IN LITRI

TREVISO-CITTÀ	200
ALTIVOLE	100
ARCADE	300
ASOLO	76
BADOERE	50
BAVARIA	100
BIADENE	200
BIDASIO	200
BREDA DI PIAVE	80
BUSCO	30
CAERANO S. MARCO	257
CAMALÒ	75
CAMPOPIETRA	50
CARBONERA	105
CASALE SUL SILE	200
CASELLE D'ALTIVOLE	120
CASTAGNOLE	50
CASTELFRANCO V.	100
CASTELLI DI MONFUMO	150
CENDON DI SILEA	60
CHIARANO-FOSSALTA	100
CIMADOLMO	49
CORNUDA	150
COSTE-CRESPIGNAGA	300
CROCETTA DEL M.	160
CUSIGNAGA	100
FALZE DI TREV.	200
FONTANELLE	10
GIAVERA DEL M.	107
GORGIO AL MONT.	80
MANSUÈ	82
MASER	200
MASERADA SUL PIAVE	80
MOGLIANO VENETO	80
MONASTIER	78
MONFUMO	40
MONTEBELLUNA	415
MOTTA DI LIVENZA	180
MUSANO	141
NEGRISIA	100
NERVEZA DELLA BATT.	300
ODERZO	150
OLMI	15
ONIGO DI PIAVE	500
ORMELLE	50
PADERNO DEL GRAPPA	100
PAESE	126
PEDEROBBA	200
PIAVON	100
PONTE DI PIAVE	100
PONZANO VENETO	100
POVEGLIANO	32
PREGANZIOL	140
QUINTO DI TREVISO	100
RESANA	13
RIESE PIO X	100
RONCADE	100
RONCADELLE	72
SALGAREDA	50
S. BIAGIO DI CALL.	71
S. MARTINO	8
S. POLO DI PIAVE	100
S. VITO D'ALTIVOLE	107
S. CROCE DEL M.	150
S. MARIA DELLA V.	106
SS. ANGELI DEL M.	80
SELVA DEL M.	100
SPRESIANO	150
TEMPIO DI ORMELLE	50
TREVIGNANO	150
VILLORBA	80
VOLPAGO DEL M.	200
ZERO BRANCO	130
TREVISO-T.SALSA	150
SANTANDRA	72
ZENSON DI P.	65
CAMPOCROCE DI M.	50
CIANO DEL M.	150
VISNADELLO	81
SILEA-LANZAGO	30
NOGARE	100
VENEGAZZÙ	141
De Simoi Natalino	25
Contoli Terzo	25
Zanusso Ireneo	25
A.N.C.R.-Treviso	100

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Al Pio X° il 3 marzo 1991

Treviso 3.3.1991 - Anche quest'anno il Collegio Vescovile Pio X° in Treviso, ha accolto di buon grado l'importantissimo incontro; una sala gremitissima come non mai di Delegati, ha confermato una volta di più che la Sezione è presente, viva, attiva e piena di voglia di lavorare sul programma a suo tempo proposto dal Consiglio Direttivo.

Un programma veramente intenso, che verte in massi-

ma parte su di un tema che per gli Alpini è sempre stato attuale, ma che vuole assumere oggi una conformazione più incisiva, meglio calata nell'attuale realtà, costantemente alla portata con i tempi e con gli eventi.

Questo tema è stato riproposto anche all'annuale raduno dei Capigruppo a Castagnole ed è per tutti la SOLIDARIETÀ.

Per acclamazione, sono stati chiamati a presiedere l'Assemblea, il Consigliere Nazionale Ferdinando Sovran, a fungere da Segretario Lucio Ziggiotto e come Scrutatori Lucio Agrimi, Maurizio Bertola e Silvano Pavan.

Nel ringraziare per la fiducia accordata ed accettando volentieri l'incarico di presiedere l'Assemblea, il Consigliere Nazionale Sovran, ha voluto esprimere ad alta voce una sua personale considerazione, la quale per i contenuti certamente eloquenti, merita di essere interamente ripresa:

"... essere Alpini, significa sentimento profondo, proporsi semplicemente ma con carattere, soprattutto quelli chiamati a responsabilità direttive, a qualsiasi livello, che devono possedere una decina potenza. Occorre svuotarsi delle inutili ambizioni ed accettare l'aiuto di tutti, con serenità e con sen-



La sala del Pio X° ricolma di Delegati per l'assemblea annuale.

sibilità per far funzionare l'Associazione nei vari ambiti".

Al "Vecio" Francesco Cattai, per tantissimi anni Presidente della Sezione, il Presidente Zanardo, a nome di tutti gli Alpini, ha donato un astuccio, contenente due magnifiche penne placate oro, mentre la platea intonava la canta "quel mazzolin di fiori", in un'atmosfera veramente suggestiva.

In questo modo, la Sezione ha inteso esternare tutta la sua rinnovata riconoscenza a Francesco Cattai per il lavoro attuato con vero spirito di dedizione e di servizio.

Prendendo la parola il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, per la lettura della sua relazione morale per l'anno sociale 1990, ha voluto prima ricordare tutti gli scomparsi, leggendo i loro nomi, uno per uno e riscuotendo per questo atto di rispetto, l'apprezzamento dell'intera assemblea, che ha ascoltato in piedi, raccolta in devoto silenzio.

Il Presidente, anche se brevemente, ha fatto cenno alla crudele e spietata guerra del Golfo, definendola a ragione come "la sconfitta del buonsenso" ed esprimendo la solidarietà della Sezione alle Forze Armate della nostra Repubblica,

vergognosamente colpite da critiche sterili, per certi versi persino incivili e certamente non costruttive.

Ha parlato anche di Fameja Alpina e del successo che il giornale va via via riscuotendo perché apprezzato dai lettori e non solo alpini e questo grazie all'impegno di quanti credono nell'insostituibile funzione di questo organo di stampa (Direttore Responsabile, Comitato di Redazione ed i vari collaboratori). Particolare

considerazione la Sezione intende attribuire alla Protezione Civile, dal momento che l'impegno non indifferente assunto per il Cantiere A.N.A. di Fontanelle aveva forzatamente obbligato la Sezione a posticipare l'organizzazione di questo importante ambito della vita associativa; la Sezione auspica che in tempi brevi possa essere steso un piano operativo e quindi attivarsi per giungere, non appena espletate le fasi preliminari, a formare una struttura organica ed operativamente efficiente.

Notevole anche l'attività condotta dal G.S.A., che ha fatto ben figurare la Sezione, grazie allo spirito ed alla preparazione dei nostri atleti, nelle diverse discipline.

È un settore della vita associativa che va valorizzato e seguito con particolare attenzione, coinvolgendo quanto più possibile il mondo giovanile sul quale la Sezione nutre molte speranze.

I Gruppi hanno lavorato intensamente, nelle diverse attività, riscuotendo ovunque il plauso della gente per la loro serietà nell'operare e nell'agire.

Rilevo del tutto particolare, il Presidente Zanardo, ha voluto riservare alla solidarietà, in quanto l'A.N.A. ha parecchie risorse da offrire e sono risorse

più che altro umane. In questo senso tanto la Sezione quanto i Gruppi, hanno dato quanto potevano, per potersi rendere utili ed a tale riguardo, si potrebbero elencare decine e decine di iniziative, alcune delle quali assunte nell'ufficialità e di una certa consistenza ed altre ancora attuate in silenzio, magari di minore portata, ma tutte indistintamente meri-

una parola d'ordine, basta uno sguardo, un sorriso, una pacca sulla spalla, per trasformare un Alpino in una montagna che non arretra mai.

Non c'è età, condizione od estrazione sociale che tenga; quando si tratta di essere solidali, si è Alpini e tanto basta ed avanza! Del resto, come rimanere insensibili di fronte alle esigenze più im-

quest'Assemblea dei Delegati, non ha bisogno di alcuna interpretazione; è un messaggio chiaro, forte, convinto, che deve essere recepito ad ogni costo, perché su queste basi si mantiene salda la nostra Associazione e su questi principi difendere la propria identità, contro il volere di quanti — e non sono pochi — vorrebbero metterla in ginocchio.

Ci hanno già provato, con tutti i mezzi, leciti e meno leciti e non ci sono riusciti.

Ci proveranno ancora, lo stanno già facendo, nella speranza di riuscire nel loro operato.

Solo la nostra unione che costituisce una grande forza, potrà aiutarci ad affrontare con coraggio e determinazione tali provocazioni, per uscire, come sempre, vincitori.

Lucio Ziggliotto



Il Consigliere Nazionale Sovran Presidente dell'assemblea, con Zanardo e Ziggliotto.

tevoli di elogio. E gli effetti di questa solidarietà, che potremmo definire, magari peccando di un minimo di presunzione, come una virtù, benché non contemplata tra quelle teologali, sono sotto gli occhi di tutti, basta guardare, capire e meditare.

Gli Alpini vogliono continuare su questa strada, desiderano donare tutto quello che possono, nel fraterno vincolo dell'amicizia, che hanno recepito con maggiore calore una volta entrati e far parte della verde famiglia dell'A.N.A. In definitiva, questa solidarietà, diventa quasi

diate di un prossimo qualsiasi, che chiede aiuto? I giovani sanno, perché lo hanno sentito dai più vecchi, lo hanno letto dai libri, lo hanno visto nei film, lo dice la storia, come intendevano la solidarietà quelli che hanno combattuto le più atroci battaglie della nostra storia, anche ultima.

È anche un senso di rispetto, di devozione verso quanti non hanno fatto più ritorno, verso quanti hanno teso la mano verso il commilitone, prima di stramaz-zare al suolo privi di forze, per non rialzarsi mai più. Il messaggio lanciato in



Zanardo consegna al "vecchio" Cattai un ricordo degli alpini della Sezione per il lavoro svolto in quarant'anni di "servizio".

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.a.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Un rinnovato impegno per la solidarietà

Castagnole 9.12.1990. Nemmeno una giornata di fastidiosa pioggia battente, ha frenato la presenza dei Capigruppo e loro collaboratori, all'annuale raduno tenutosi quest'anno a Castagnole di Paese; una pioggia insistente che ha accompagnato l'intera giornata, non mutando per questo in alcun modo il previsto programma.

E sempre sotto ad un vero e proprio diluvio, gli Alpini hanno voluto rendere omaggio ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del locale monumento.

Dopo questa doverosa prima fase della giornata, rivelatasi poi assai intensa, i Capigruppo ed i loro collaboratori, si sono ritrovati per il tradizionale appuntamento, per ricevere la preziosa busta lavoro contenente i bollini per il tesseramento 1991 e per ascoltare più che una relazione, una serie di importanti indicazioni per il miglior proseguimento della vita associativa e per una più accurata ed intelligente gestione delle varie attività.

Ci ha onorati con la sua presenza il Consigliere Nazionale Ferdinando Sovran, che ha preso posto al tavolo della presidenza, assieme al nuovo Presidente Sezionale Francesco Zanardo, ai Consiglieri Sezionali ed al Vice Sindaco di Paese Giuseppe Pozzobon.

Il Presidente Zanardo, ha passato in rassegna le varie fasi della vita associativa, parlando delle molteplici iniziative assunte ai vari livelli ed anticipando programmi e progetti, alle 230 persone presenti.

Zanardo ha ringraziato a nome di tutti gli Alpini della Sezione di Treviso, il Gr. Uff. Francesco Cattai, per l'operosità e

per l'impegno profuso in tanti anni alla guida dell'Associazione, augurandosi di poter ancora contare sul suo qualificato appoggio e sui suoi preziosi consigli, frutto di un'esperienza pluridecennale in mezzo agli Alpini.

Espressioni di gratitudine sono state espresse anche ad Ettore Calvani, Segretario della Sezione, per il lavoro espletato con diligenza, competenza e scrupolosità.

Il Presidente ha parlato delle cerimonie di Redipuglia e Cargnacco, dell'impegno assunto con il Rotary Club sul problema della droga, dell'iniziativa relativa alla raccolta di un certo quantitativo di latte o corrispondente somma di denaro per la missione di Don Vittorione, degli incontri con

alcuni Gruppi, della cerimonia del 70° della Sezione, della campagna giovani, del regolamento sezionale, della costituzione di un nuovo Gruppo A.N.A. nella zona pedemontana, del premio fedeltà alla montagna, del calendario e del giornale Fameja Alpina, dell'attività sportiva, della Protezione Civile.

Al termine dell'intervento del Presidente, ha preso la parola il Vice Sindaco di Paese, che ha porto il saluto dell'Amministrazione Comunale, invitando gli Alpini a continuare la loro opera con lo spirito di sempre e nella solidarietà. Si è associato il Capogruppo di Castagnole nonché Consigliere Sezionale Garbujo Bruno, per porge-



La palestra di Castagnole gremita di capigruppo e collaboratori.



ARDIZZONI

**PASTICCERIA
IN TREVISO**

Tel. 0422/303358

TECNICA®
SCARPE PER LEADER



re il benvenuto del suo Gruppo; a Garbujò è dovuto il più sentito ringraziamento per aver organizzato nel modo migliore, assieme ai suoi Alpini, l'importante incontro.

Il Direttore Responsabile di Fameja Alpina Lucio Ziggio, ha presentato in anteprima assoluta il calendario 1991, giunto ormai alla sua 9ª edizione, uscito in veste completamente rinnovata e che lancia dalle sue pagine continui messaggi di pace, in quanto il Comitato di Redazione, ha voluto pubblicare delle foto che parlano di tradizioni, di storia alpina, ma anche e purtroppo di guerra.

Il Consigliere Sezionale Paolo Vendramin, delegato dal Consiglio ad occuparsi di Protezione Civile, ha anticipato a larghe linee il programma che intende attuare a breve scadenza, almeno nella fase iniziale.

Ha concluso la serie di interventi, il Consigliere Nazionale Sovran, che ha portato il saluto della Sede Nazionale dell'A.N.A. e della Sezione A.N.A. di Venezia, alla quale appartiene ed invitato gli Alpini della Sezione di Treviso a continuare sulla strada fin qui percorsa ed a tenere alto l'ideale che vede accomunati in un'unica grande famiglia, tutte le Penne Nere, in qualsiasi parte del mondo esse si trovino.

Al termine della costruttiva riunione, si è potuto felicemente constatare che tutte le buste lavoro erano state ritirate e questo fatto decisamente positivo e che non si verificava da alcuni anni, sta a significare che tutti i Capigruppo o comunque i loro collaboratori, erano presenti al raduno, per cui si è toccato con mano e da vicino, un nuovo segno di maturità.

Tra i diversi interessanti interventi, senz'altro utili a recepire suggerimenti e proposte ed a correggere eventuali lacune, ho colto con maggiore attenzione e considerazione quello di Bartolomeo Tessariol, che proponeva il 1991, come l'anno dell'amicizia. Proposta la sua senza dubbio valida e quantomai attuale, specie se inserita in un particolare contesto, cioè il 70° anniversario della nostra Sezione.

Da quel lontano 1921, quando un Gruppo di Alpini di "buona volontà" gettava le

basi per la costituzione di quella che sarebbe poi diventata negli anni una delle più belle, numerose ed organizzate Sezioni, si è sempre parlato di pace, di fratellanza e di amicizia, valori fondamentali sui quali si è solidamente fissata la nostra Sezione e l'intera Associazione Alpini.

Quest'anno in occasione di questa importante riunione, si è potuta notare una vitalità diversa, un modo di ascoltare e valutare più attento.

I giovani soprattutto, hanno parlato con linguaggio diverso, che ha fatto notare una voglia chiaramente espressa di fare e di essere Associazione e questo è senza dubbio un fatto positivo, che infonde una certa sicurezza anche per il futuro.

Mi è piaciuto anche l'intervento del Presidente Zanardo, breve, conciso, ma significativo e quindi apprezzato, perché è riuscito ad esprimere in poco spazio tutto quanto si poteva dire in una circostanza di questo genere.

In sintesi ha invitato tutti i presenti a seminare bene i "talenti" affidati dall'Associazione, perché questi "talenti", se fatti fruttare bene, saranno il lievito che fermenta in seno ai nostri Gruppi e la linfa vitale per la nostra bella Associazione.

Il messaggio è stato lanciato nella condizionale speranza che gli indirizzi e gli orientamenti colti in occasioni del genere possano trovare concretizzazione.

Ai Consiglieri, ai Capigruppo, ai collaboratori ed a quanti altri sono chiamati a compiti di responsabilità, giunga da queste colonne il più fervido e caloroso augurio di buon lavoro, per il bene dell'Associazione che ha ancora molte risorse da impiegare, risorse soprattutto umane e per questo assai preziose e di riflesso per il bene di tutta la collettività che vede negli Alpini un baluardo sicuro nella difesa del bene comune e delle libere istituzioni.

Lucio Ziggio

GRAZIE PRESIDENTI!

Al termine dell'importante incontro di lavoro, la "compagnia dei 230 e più" con la penna nera, si è trasferita al Ristorante da Oro, per un altro incontro, magari un po' meno impegnativo del precedente e questa volta di carattere conviviale, per non smentire il vecchio detto che recita: "tutti i salmi finiscono in gloria".

In questa bella occasione, in un clima veramente familiare e carico di sapore squisitamente alpino, il Presidente Francesco Zanardo, ha voluto esprimere la gratitudine sua e dell'intera Sezione al Gr. Uff. Francesco Cattai, che l'aveva preceduto alla guida dell'Associazione, al Rag. Bruno Manfren ed al Dott. Antonio Perissinotto, anche loro Presidenti Sezionali prima di Cattai.

A questi tre importanti personaggi, i cui nomi resteranno scritti nella storia alpina della nostra Sezione e che hanno lasciato un segno tangibile della loro presenza per l'opera altamente meritoria e per il lodevole impegno profuso con tanto entusiasmo e convinzione, è stato fatto dono di un magnifico piatto in cristallo, opera dell'artista trevigiano Varisco, con inciso — e non poteva essere che così — l'emblema dell'A.N.A., cioè un bellissimo capello alpino.

La consegna degli omaggi, è stata accolta da una vera e propria ovazione da parte della "compagnia dei 230 e più", che ha inteso in questa maniera esternare, com'era doveroso, la riconoscenza a Francesco Cattai, a Bruno Manfren ed ad Antonio Perissinotto, augurando loro ancora lunga e lunga vita.

Grazie Presidenti!

Gli Alpini della Sezione

**Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo**



Riscalda quel che promette.

**Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone**

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

SALVADORETTI, REGINATO, SACCONI, ZAVA, BEDESCHI

... Medici, ma soprattutto medici alpini

Due, tre colpi di clacson, e Toni che si affaccia dal finestrino dell'auto per dirmi: «Gatu sentio?... Xe morto anca Bedeschi...».

La voce gli grappa un poco, come ieri, di fronte a Livio Zava: «Desso no pode-mo pi malarse... i xe morti tuti!».

Tutti: Giulio Salvadoretti, Enrico Reginato, Giorgio Sacconi, Livio Zava, Giulio Bedeschi... medici, ma soprattutto Medici Alpini.

Non so fino a che punto qualcuno dei boce possa capire quella voce che grappa, quel drastico "i xe morti tuti", ma vorrei che potesse succedere che lo comprendessero appieno, vorrei che riuscissero a sapere il perché di un'emozione a stento repressa, il senso di vuoto che ti prende quando pensi a loro, che sono andati avanti, a raggiungere i molti che hanno lasciato in terra russa e altrove.

Ha detto uno dei celebranti, durante la cerimonia funebre di Zava, che i medici sono un po' dei sacerdoti - del corpo, in questo caso.

E, come i preti - uomini - possono essere stati più o meno bravi, possono avere vissuto più o meno la loro vocazione.

Certamente sono fra gli uomini che, per scelta, sono deputati a vivere accanto alla sofferenza e per questo cogli in taluni quel tanto in più che te li rende cari; e se hanno anche quella Loro storia alpina alle spalle, dirò preziosi.

Essi sono stati in varia misura e con diverso carattere dei testimoni di una

sofferenza immane, mai sopita in chi ha vissuto quella tragedia bianca.

Testimoni della propria e dell'altrui sofferenza - del fisico, della mente e dell'animo - della propria e dell'altrui debolezza e disperazione, di tanti la-

IN MORTE DE GIULIO BEDESCHI

In Paradiso s'é fata confusion!
Cantore ga mobilità in pressa
grupi e bataglion
per far degna accoglienza
a Giulio Bedeschi
che co arte e pasiensa
ga scritto e ricordà
tute le malore che in Russia
el ga visto e el ga curà.
Reginato e Zava a la porta
i lo ga spetà.

Verona, 29 dicembre 1990

Toni Perissinotto

sciarsi andare e di tanti ineluttabili abbandoni...

Ed in varia misura e con diverso carattere ce l'hanno ricordato, nella lettera, nella parola, nel silenzio.

La loro partenza di questo ci lascia più poveri: appunto di quella testimonianza viva, che si trasmetteva agli altri anche e perfino nel racconto vivacissimo di Giulio Salvadoretti, che per gli amici sapeva mutare in riso i ricor-

di che evocava a se stesso prima che a tutti gli ascoltatori.

Sì, abbiamo riso al suo narrare, ma per sentire poi di più, dentro di noi, il peso di quell'approccio, scanzonato e dissacratore nei modi, più tragico ancora nella sostanza di questa rivisitazione - a scoppio ritardato profondamente inquietante.

Così come abbiamo divorati in una notte le pagine di "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi; o vissuto giorno dopo giorno la disperata lotta nei campi di concentramento russi, dolorosamente percorrendo il libro di Enrico Reginato.

Altri hanno sentito la voce di Giorgio Sacconi o quella di Livio Zava, come ha ricordato ieri il sacerdote...

E qualche volta ci è stato dato di cogliere il silenzio improvviso, il repentino allontanarsi da noi di chi ci parlava, e non era più lì: abbiamo visto l'occhio per un attimo perdersi in una vastità o in profondità che non conosceremo mai.

Non abbiamo sentito il cambio di pulsazione del cuore, ma possiamo giurare che c'è stato, atroce...

Adesso Li hanno ritrovati tutti, quelli che hanno lasciato lungo quell'infinita strada bianca, in quel gelo che li ha fatti rabbrivire per tutta la vita.

In un'isba, forse, ma accogliente stavolta e riscaldata anche dall'abbraccio di tanti amici "andati avanti", per Loro sempre e solo ieri. Per noi, oggi, il freddo si è fatto invece più acuto, più alto il silenzio.

Carlo Fassetta

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA & C.

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

GLI ALPINI DI "FAMIGLIA CRISTIANA"

Lettere aperte a Giorgio Vecchiato e Carlo Cavicchioni

Caro Vecchiato, anzi Caro Collega, ho letto con interesse la cronaca delle esequie del Dott. Giulio Bedeschi, riportata sul n. 4/91 del settimanale "Famiglia Cristiana" ed ho apprezzato il modo con il quale, Tu hai tracciato la figura dell'illustre scomparso, scrittore alpino di fama mondiale. Una Tua frase, però mi ha letteralmente sconvolto ed amareggiato, come ha sconvolto ed amareggiato tantissimi altri affezionati lettori del settimanale, Alpini e non Alpini e la voglio qui riportare integralmente, affinché tutti ne prendano visione e la possano considerare in tutta la sua portata che, personalmente, non posso che definire provocatoria e fors'anche, per certi versi, tendenziosa:

Erano venuti Alpini da tutta l'Italia, lasciando per una volta in osteria i loro fiaschi di vino? Ma Tu, Caro Vecchiato, conosci gli Alpini? Hai mai parlato con loro? Sei mai stato assieme a loro? Credo proprio di no! Anzi, ne sono certo! Non avevano, Caro Collega, il fiasco in mano, quando cadevano al fronte. Non avevano il fiasco in mano quando spalavano fango nel disastro del Vajont, poi in Valle di Stava, poi ancora in Valtellina. Non avevano il fiasco in mano nemmeno quando cercavano tra le macerie del Friuli, del Meridione o dell'Armenia, i corpi dei vivi e dei morti. Non avevano il fiasco in mano gli Alpini della Sezione di Treviso, tanto per citare un solo esempio, quando con il sole e con la pioggia, con il caldo e con il freddo, durante tutte le ore di riposo ed in tutte le feste comandate, lavoravano al Cantiere A.N.A. di Fontanelle ed in cento altre iniziative di carattere sociale.

E non avevano il fiasco di vino in mano, né prima né dopo aver accompagnato all'ultima dimora terrena Giulio Bedeschi; avevano solo il cuore gonfio di lacrime per aver perduto un amico fraterno ed era il loro un dolore sincero, un dolore che scuote l'anima e lascia un segno profondo. La Tua uscita dunque, Caro Vecchiato, è stata quanto mai inopportuna, una pessima uscita quindi. In definitiva, una banale e cattiva fuoriuscita. Ma gli Alpini, sono provati a tutto, ne hanno viste e sentite di tutti i colori, hanno udito anche le peggiori calunnie, ma non si scostano di un solo millimetro di millimetro dalle loro posizioni. Sanno di essere onesti, di avere mani e coscienza pulite, per questo non temono

chicchessia. Comunque, Caro Collega, se ancora lo desideri, vieni tra di noi, vivi anche solo per qualche ora con noi e cambierai decisamente opinione. Noi e tutti gli altri Alpini, Ti abbiamo già assolto, anzi, per meglio dire, più che altro compatito.

Giulio Bedeschi avrà fatto certamente lo stesso, perdonando il Tuo strafalcione. Ma gli Alpini, ricordalo bene, non dimenticano. Mail

Ed anche a Te, Caro Cavicchioli, devo dare una tiratina d'orecchi alla maniera alpina, ma comunque severa. Ti sei permesso di scrivere sul n. 11/91, sempre del settimanale "Famiglia Cristiana", in un articolo che trattava la guerra del golfo, la frase che

di medicinali, dalla cancrena che mutilava il corpo, dalle fatiche sovrumane per esserci trascinati per giornate intere sulla neve, magari portando sulle spalle il compagno ferito o privo di forze. Altro che Alpini che s'abbandonavano, come Tu dici, alla mercé dei Russi. Gli Alpini non hanno certo combattuto su quel fronte una guerra che desideravano, hanno solo ubbidito agli ordini ricevuti, fedeli al senso del dovere, anche e soprattutto perché avevano giurato. Non avevano valutato se una tale guerra fosse stata o meno opportuna; erano soldati e la consegna era quella di partire e sono partiti e purtroppo moltissimi, non più tornati.

Caro Vecchiato e Caro Cavicchioli, la mia



Giulio Bedeschi a Palazzo dei Trecento a Treviso in occasione del 50° della sezione nel 1971

riporto integralmente, anche in questo caso, per permettere ai lettori di "Fameja Alpina", di trarre le dovute conclusioni: **"Liracheno crogiolato nella sabbia, non può non richiamare alla mente i poveri Alpini della Julia, della Cuneense e della Tridentina, che s'abbandonavano nella neve, alla mercé dei Russi"**. E no, Caro Collega, guarda che Ti sbagli, e come! In Russia gli Alpini, non si sono abbandonati in balia del nemico, non si sono arresi alla superiorità numerica di un'armata potente perché organizzata, bene equipaggiata per affrontare un conflitto di una tale portata ed in circostanze uniche nel loro genere. Sono caduti stremati, perseguitati dalla fame, dal gelo implacabile, dalle malattie che non potevano essere curate per mancanza

non pretende in alcun modo di essere quella che tipicamente viene definita la "levata capo". Vuole essere piuttosto un chiaro, onesto e caloroso invito a prestare più attenzione, ad impiegare maggiore delicatezza, quando si tirano in ballo gli Alpini. Non per questo vogliono ritenersi superbi, non amano essere umiliati e tanto basta ed avanza. Mancando questi presupposti, sarebbe meglio tacere e lasciare ad altri, magari un tantino più prudenti, parlare di Alpini e di "cose alpine". Se anche è risaputo da generazioni che "raglio d'asino, non sale al cielo", questo potrebbe comunque dare non poco fastidio, ai vivi ed ai Morti!

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

NIKOLAJEWKA

I tradizionali appuntamenti di Treviso, Giavera e Oderzo

Nikolajewka: tradizionale appuntamento di fine gennaio degli Alpini a Giavera del Montello ai quali si sono uniti artiglieri, fanti, granatieri, bersaglieri... e tanti altri in rappresentanza di tutte le associazioni d'arma, non soltanto per ricordare gli italiani morti e dispersi nella sfortunata Campagna di Russia, ma soprattutto per gridare al mondo gli orrori della guerra e per inviare un messaggio di pace ai maggiori responsabili del terrificante conflitto scoppiato nella Regione del Golfo. La cerimonia di quest'anno si è svolta in forma semplice, in tono dimesso, quasi

riservato e l'assenza dei reparti in armi testimonia la particolare situazione mondiale e la unanime apprensione per i soldati impegnati in una guerra che può sembrare assurda e fuori da ogni ragionamento logico, ma la violazione dei diritti di un popolo ha portato il nostro Paese a tener fede agli impegni assunti in campo internazionale. Dal Montello, già teatro di cruenti battaglie nel lontano '15/'18, si è levato unanime un grido di pace, non disgiunto da una sincera e fraterna solidarietà per i nostri soldati impegnati in quelle terre lontane.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, le note del silenzio e lo sventolio dei labari dei Comuni della pedemontana Piave-Montello e dei vessilli presenti sul sagrato del Tempio hanno preceduto l'inizio della messa concelebrata dal cappellano militare Don Franzoni - grande testimone delle atrocità subite dalla spedizione italiana in Russia - e dal parroco di Giavera Don Gianni.

All'omelia, il Sacerdote ha ricordato alcuni tristi episodi di guerra, gli enormi sacrifici delle nostre truppe, la grande fede in Dio dei soldati, l'aiuto e le amorevoli cure prestati dalle popolazioni russe a tutti coloro che erano martoriati dal freddo, dalla fame, dalle ferite, la grande pietà per i nostri morti che venivano sepolti a fatica sotto la neve e nella terra che non cedeva neppure allo scalpello perché indurita da un gelo polare.

Don Franzoni faticava a concludere perché la sua memoria era martellata da mille episodi che avrebbe voluto gridare a tutti per far meglio capire l'orrore della guerra.



Il Prefetto di Treviso, il Comandante il 5° CMZ, l'on. Armellin, il Sindaco di Giavera ed il Presidente della Sezione Montello dell'UNIRR all'alzabandiera.



Una parte dei gagliardetti dei gruppi della Sez. Alpini di Treviso presenti alla cerimonia di Giavera.

L'UNIRR di Treviso e la nostra sezione hanno organizzato in collaborazione con l'Ass. Combattenti e Reduci e le altre associazioni d'arma la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka con una Santa Messa nella Chiesa Votiva di Treviso, domenica 20 gennaio.

Presenti il Prefetto, il Questore, il Comandante della 5ª zona militare e le maggiori autorità cittadine la cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro nel tempietto dove sono sepolti i resti delle vittime dei bombardamenti della città.

Hanno accompagnato la cerimonia le cante del coro Ana di Maserada.

La gente era attenta e commossa per quanto andava dicendo il celebrante, ma più attenti e presi da forti emozioni erano i Reduci di Russia, certamente oltre cinquanta, provenienti dalle varie province del Triveneto. Alla cerimonia, numerose anche le autorità presenti, tra cui il prefetto di Treviso Ceccherini, il comandante del Gruppo Carabinieri di Treviso, gli onorevoli Armellin e Brunetto, il presidente provinciale dei Combattenti e Reduci Omiccioli, il presidente provinciale degli Alpini Francesco Zanardo, i presidenti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma.

Al termine della messa, la corale di Giavera del Montello ha intonato "La tradotta", simbolica canzone degli alpini, a cui sono state riloccate alcune strofe suscitando in tutti i presenti un'indiscutibile unanime tristezza.

Piero Pollon

CON QUALE DIRITTO?

Una gaffe pubblicitaria

Sì, certo, con quale diritto, ci si arroga il potere di utilizzare immagini degne di pietà e di rispetto, per sponsorizzare la propria immagine di azienda leader? E soprattutto con quale diritto si tempestanto i mass-media italiani e stranieri, sopravalutando le reazioni della gente per bene e quindi di buon senso? A queste domande, postemi a più riprese da tanti amici Alpini e non Alpini, avevo promesso di rispondere ufficialmente su Fameja Alpina e lo faccio non solo perché mi ero formalmente impegnato, ma anche per-

stato regalmente con stoffe preziose, visibili solo agli occhi degli intelligenti? Ecco, più o meno, navighiamo sulla stessa direzione! Di questo avviso, cioè confermare la validità eccezionale della pubblicità, non sono stati però in moltissimi e tra questi, anche il giurì della pubblicità, che l'ha bloccata.

Mi spiace molto dover recriminare su di un tale argomento, ma se è vero che libertà significa fare tutto ciò che non nuoce agli altri, è difficile potermi zittire e convincere che dopo tutto si tratta solo

sogna essere anche un poco intelligenti e qui, a questo punto, la faccenda si fa seria e complicata. Senza voler offendere nessuno, Dio mi guardi bene dal farlo, allora gli intelligenti sono solo loro, cioè gli ideatori, gli artisti, perché io reputo, assieme a tantissimi altri, quella pubblicità di pessimo gusto, una vera e propria offesa all'immagine che rappresenta, cioè un cimitero, forse militare.

Possono dire quello che vogliono loro, gli intelligenti, ma non riusciranno mai a convincermi che, se di sconcezza trattasi, questa come tale è destinata a rimanere. Se ignorare vuol dire per questi geni, non aver capito la loro trovata, ma per me e per molti altri significa buon senso e rispetto, allora evviva gli ignoranti ed abbasso i geni intelligenti.

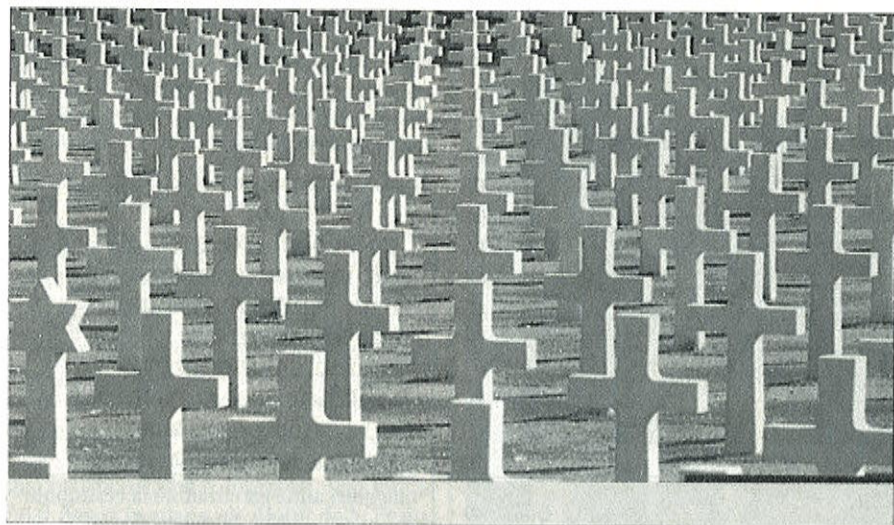
Cari Signori, ho commentato la geniale trovata con termini all'acqua di rose, ma se solo volessi, potrei lanciare tali frecce da farvi vibrare fino a scoppiare i timpani di entrambe le orecchie. Non lo faccio, perché la compassione in certe circostanze vuole la sua parte, comunque VERGOGNA! Avete offeso il significato della Croce, che non può essere adoperata a proprio uso e consumo, avete umiliato ma non scalfito la prima virtù di quanti credono.

Avete deriso il ricordo di tutti i Caduti, soprattutto di quelli che hanno combattuto per garantire all'Italia la libertà, quella stessa libertà che avete usato così male. Hanno combattuto per la pace, per la giustizia e come conseguenza il progresso economico, quello stesso progresso economico che non tiene conto del rispetto dovuto agli altri. VERGOGNA!

E qui mi fermo, non vinto dal desiderio di continuare nel citare senza paura, nomi e cognomi. Ma la gente li conosce questi signori, li conoscono bene i nostri Alpini e ne trarranno le dovute conseguenze.

Un invito comunque quanto mai opportuno in simili circostanze: se errore di leggerezza e di superficialità dovesse trattarsi, valga per tutti il motto latino, che racchiude in se stesso un intero programma di comportamento: "errare umanum est, sed perseverare in errore diabolicum est" A buon intenditor, poche parole.

Lucio Ziggliotto



ché io stesso sono rimasto scandalizzato, quando ho visto quella pubblicità così banale e per certi versi provocatoria.

Forse nella certezza che oramai di gente per bene e quindi di buon senso ne sia rimasta poca, è stata proposta una tale pubblicità, che evidentemente non poteva che essere apprezzata dalla gente restano e che quindi si presume non brava e priva di buon senso. Ma è bene precisare a questo punto, che privi di buon senso sono stati per primi quanti hanno prodotto, perché ritengo profumatamente pagati, un tale tipo di pubblicità di pessimo gusto e di quanti l'hanno accettata magari riuscendo a farsi convincere che alla fin fine si sarebbe trattato di una trovata geniale, fuori dall'usuale e senza dubbio destinata a riscuotere un enorme successo. Ricordate la storia di quel re, abbindolato da un sarto furbastro, che era riuscito a fargli credere di essere ve-

di un incidente di percorso. Grazie a Dio, alla Vergine Santissima ed a tutti i Santi del Paradiso, io non ho fatto la guerra, però ho indossato il cappello alpino e certe porcherie, non le posso tollerare. Non le posso tollerare perché mi hanno insegnato che la vita, come la morte è sacra, che il sacrificio dei Caduti ha un valore morale che non può essere quantificato.

E mi dispiace ancora di più venire a conoscenza che ad usare una tale pubblicità, sia stato proprio un grosso complesso industriale del trevigiano, che reputavo e continuerò a reputare serio, finché non incepperà una volta di più in simili tranelli. Certo i geni che leggeranno il mio scarabocchio, ammesso che arrivi sotto ai loro occhi, ribatteranno che in fondo si tratta di un'opera d'arte (ma saranno loro a dirlo) che prima dev'essere capita e poi apprezzata. Ma allora per capire e poi apprezzare tali opere d'arte, bi-

I CURDI NON HANNO PETROLIO!

La guerra del golfo

In quasi mezzo secolo di pace, anche se segnato da qualche periodo di tensione fra i due blocchi contrapposti, si era andata facendo strada l'idea che una nuova cultura stesse per prevalere fra i governanti e che ai problemi mondiali, per quanto importanti e spinosi, fosse possibile porre rimedio attraverso il negoziato ed il compromesso.

Tale convinzione del resto era suffragata anche dal mutato clima dei rapporti fra le due Superpotenze e dal conseguente improvviso pacifico evolversi delle condizioni socio-economico-politiche, che per decenni caratterizzarono in senso oppressivo la vita delle nazioni dell'Est Europeo.

Tutto quindi lasciava prevedere l'avvento di un'era in cui le armi dovessero essere gradatamente bandite, gli egoismi accantonati, le divisioni superate e la collaborazione fra i popoli, per contro, sempre più sviluppata e rafforzata.

Senonché ecco saltar fuori il guastafeste che improvvisamente riporta indietro l'orologio della storia e fa rivivere alla gente ansie e timori ormai considerati retaggio del passato.

D'un tratto le sofferenze, le privazioni, gli orrori della guerra vissuti o appresi sui libri, sono ritornati prepotentemente alla memoria di tutti e ognuno, in cuor suo, ha pregato l'Onnipotente di preservare l'umanità da un altro terribile flagello mondiale.

Purtroppo ogni guerra comporta lutti e distruzioni di ogni genere e anche questa volta non si è sfuggiti alla regola. Il numero dei morti forse non



lo si saprà mai, l'entità delle distruzioni e dei danni all'ambiente sono invece sotto gli occhi di tutti, come sotto gli occhi di tutti è rimasta l'immane tragedia del popolo curdo il quale alla fin fine, in un estremo anelito di libertà, sarà quello che avrà pagato più di tutte le conseguenze di questa guerra.

Ma il popolo curdo può morire di fame e di stenti nel disperato tentativo di raggiungere un paese più ospitale; tan-

to, per i suoi bambini, per i suoi vecchi e per le sue donne non ci sono manifestazioni, non ci sono fiaccolate, non ci sono proteste, eppure anche i curdi sono un popolo oppresso e defraudato della sua identità. Si obietterà che tanto non servirebbe a nulla. Certo, sul piano pratico, le manifestazioni lasciano solitamente il tempo che trovano, ma allora perché ieri sì ed oggi no?

Virginio Gheller



f.fabbian

ILLUMINAZIONE

31020 Castelminio di Resana (TV) ITALY - Via S. Brigida, 50 - Tel. (0423) 784535/6/7 - Telex 223432 FLLIFFI - Fax (0423) 484395

UNA SERA DA JOANIN

Un consiglio di gruppo straordinario

La sera del 4 novembre finia la festa dea bandiera se gá sbaracà tuto quanto, e se gá portà la roba in sede. Stufi ma contenti, se jera drio bevar l'ultima ombra e se parlava dea bea xornada pasada e che tuto jera ndato ben.

El capogruppo e mi intanto se parlava dei argomenti che se dovea discutir al prossimo consiglio (mi saria el segretario). Parché noaltri a Visnadel se fa consiglio ogni primo marti del mese.

Intanto che el me capogruppo el me disea cossa che dovea scriviar sui inviti, mi ghe digo "Ilario e se el prossimo consiglio ndessimo farlo casa soa de Joanin Rigato cossa ditu ti".

Dové saver che Joanin el xe na pansa longa, classe 1929, allo un metro e otanta e anca de pi, sempre presente a tute la manifestasion, e quando ghe xe da far el xe sempre uno dei primi a arivar e uno dei ultimi a andar via.

Ilario el me varda e el me dise "prova a domandarghe".

Vado la e come che ghe digo el me varda, el me fa un bel sorriso el me dise "Vegne pur la, la cucina la xe granda e se ghe stà tuti".

Dove saver che la cucina de Joanin la xe una de quee de na volta, longa e larga dove che adesso in te chel spassio i fa un mini appartamento. Noialtri ghe vemo racomandà a Joanin, varda che vegnemo la, discutemo de queo che dovea discutir, bevemo un'ombra, magne-mo do baii e andemo via.

Riva la sera del 4 de dicembre, primo marti del mese, ae oto e mesa rivemo a casa soa. A tuti el me da la man (una man ruvida, ma la streta cordiale since-

ra) na paca suea spaea disendome "Ande dentro che fa pi caldo".

Come rivemo dentro, trovemo na toea longa diese metri, pareciada a puntino e in ultima dea cucina ghe jera la parona che ne spetava, e pi xente andava dentro e pi contenta la jera (in tuti se sara stai na ventina).

Semo andai a saeudarla (no mia che no se a conosesse, parche quando ghe xe da far qualche festa la xe sempre presente anca ea) ghe vemo dato la man, e subito la me dise "Senteve xo intanto e bevè un'ombra" cosa che no se gavemo fato ripetar do volte.

Mai fato un consilio cossi svelto e tuti d'accordo, no parche se voea far bea figura in casa de joanin, ma parche da chealtra parte dea cucina vegnea via un profumo che no se podea tirarla tanto longa. Messe via le scartofie la parona la se ga ritirà in tel su cusinin, so xenero Lorenzo (alpin anca quel, nostro tesoriere e anca cogo par qualche senetta in sede, el nostro novo presidente Zanardo el pol confermarlo quanto bravo chel sia) el ga fato da camerier.

Dopo do minuti el vien fora co in mano piati de pasticio, dentro ghe jera dee porcion che se te va in ristorante co una i ghe ne fa quattro.

Tuti quando che gavemo visto quel che i me metea davanti gavemo dito "Siora parona massa roba la me da, la fassa le parti pi cèe". Ma la parona sicura del fato soo la ga continua a mandar fora i piati coa stesa misura.

Dopo i primi boconi gavemo cambia idea e senza tanto menarlo par el piatto lo gavemo finio e subito gavemo dito

"Siora le massa, massa poco". Tuta contenta, con un gran sorriso la ne dise "Se voè ghe ne xe ancora" e i pi tanti no i se ga fato pregar.

La Marisa (fia de Joanin e moier de Lorenzo che fin a quel momento la jera stata sentada visin al presidente no parché la sia na bona da gnente, o parché el sia xovane e beo, ma soeo parche el jera la persona più importante quea sera e cussi la fia del paron bisognava che a favesse i onori de casa.

Fabio fiol dea Maria e neodo de joanin, sto poro fantoin, el jera la anca lu butà xo sul divano chel dormia, chel me pareva el Gesu Bambin. Anca se el volume dee ciacoe el jera alto nol se ga mai sveia, pareva invese che se ghe cantasse na ninanana).

La Marisa se gá alsà e la ga scomisià a portar fora dei piati de poenta brustoeada, saeado (tuta roba fata in casa, che soeo pochi i sa farlo cusì bon), formajo fresco e vecio, el vin nol mancava, dolsi, caffè coreto: naturalmente prima che rivasse el caffè gavemo dato un piccoo regaeto aea parona.

Gavemo fato do cantade e senza incorserse mesanote la jera rivada. Vemo scumisia a alsarse a saeudarse, Joanin e so moier i ne ga dato la man a tuti e i ne ga racomandà de star attenti aea strada, perche oltre che al magnar da Joanin ghe jera bon anca el vin.

Quella sera da Giovanni Rigato abbiemo potuto constatare che la vera ospitalità e la sincera cordialità esistono ancora.

Rino Schiavinato

 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

10 ANNI DI VISNADELLO

88° Gruppo A.N.A. della Sezione

Il giorno 4 novembre, festa del tricolore per celebrare il 10° anniversario della fondazione del nostro gruppo, il direttivo ha deciso di fare dono di una bandiera e apposito pennone ai ragazzi delle scuole elementari di Visnadello. Dopo aver risolto la parte burocratica con le varie autorità politiche e scolastiche, siamo passati alla fase pratica, che si è svolta quasi sempre sotto la pioggia. La domenica mattina, mancavano solo le ultime rifiniture, imbandierare la scuola, le vie dove si sarebbe svolta la sfilata, preparare i tavoli per il rinfresco e poche altre cose. Tutto per l'ora stabilita era pronto. Erano presenti l'On. Arnaldo Brunetto, il Sindaco Giuseppe Fava, vari assessori, il Direttore Didattico, con le maestre con scolaresche, tutte le associazioni d'arma e combattentistiche del comune, Avis, Aido, i gagliardetti di Villorba, Arcade, Spresiano e naturalmente Visnadello, in più la Banda musicale di Villorba. Il parroco don Gianni ha celebrato la S. Messa in chiesa. Molto significativo è stato quando durante il Santus la Banda rimasta fuori della chiesa ha suonato il "Piave". Finita la S. Messa al suono della banda ci siamo diretti per le vie imbandierate fino alle scuole elementari dove si è svolta la cerimonia ufficiale, benedizione della bandiera da parte del parroco e consegna da alpino a scolaro della medesima. L'on. Brunetto ed il Sindaco hanno tenuto un breve discorso mettendo in risalto la giornata del 4 novembre e del Tricolore. Al termine, tutti a gustare l'ottimo e abbondante rinfresco, seguito da qualche improvvisato coro.

NOTE: giornata splendida piena di sole, il Dio degli Alpini ancora una volta ci ha dato una mano. Molta gente ha partecipato alla festa, pochi gli Alpini.

Congratulazioni del Parroco per la perfetta organizzazione.



Il capogruppo Brazzalotto consegna ad una alunna delle scuole elementari la bandiera donata dagli Alpini. Assistono l'on. Brunetto, il sindaco Fava ed il Direttore Didattico.



Veci e boccia di Visnadello in posa per la foto ricordo del 10° anniversario di costituzione del loro gruppo.

maggiotto

I Magazzini più convenienti con qualità da Boutique.

VIA BARBIERO (V. LE DEI TIGLI)
MOGLIANO V.TO (TV) - TEL. 041/45.34.84

segue dal numero precedente

LA DIVISA E LE CARTOLINE REGIMENTALI DEI "NOSTRI" ALPINI

La cartolina del 7° Reggimento Alpini (1907) ha particolare interesse per noi, perché edita a Conegliano, città in cui detto reggimento si è formato, riproduce il castello.

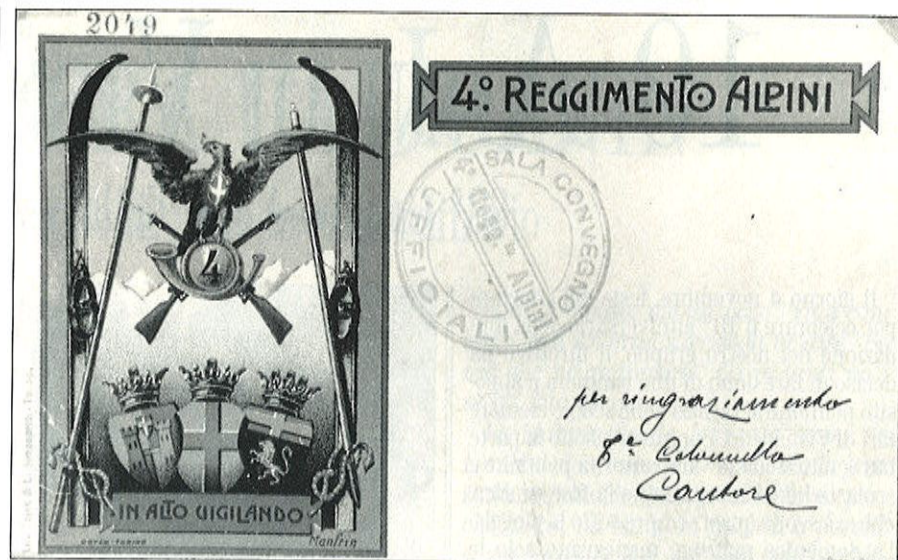
Gli addetti ai lavori sanno cosa sono i "Gruppi Alpini": un'unità pari a reggimento, comandata da colonnello alpino e formata da battaglioni alpini e da un gruppo di artiglieria da montagna.

Ed ecco i battaglioni:

— il battaglione Pieve di Cadore, passato alla storia come "battaglione Cadore" e per la naja alpina come "battaglione sudore";

— e ancora il battaglione Val Tagliamento con il motto "mai avonde" cioè "mai abbastanza": è il bis del battaglione Tolmezzo.

L'8° alpini non dimentica le "portatrici carniche" che riforniscono di munizioni e di viveri i suoi battaglioni fino alla prima linea nella prima guerra mondiale.

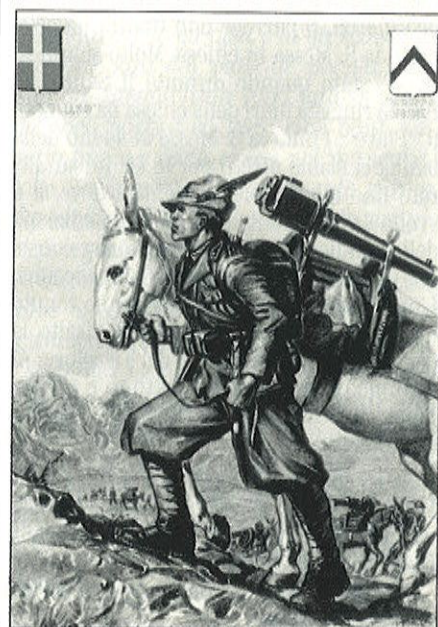
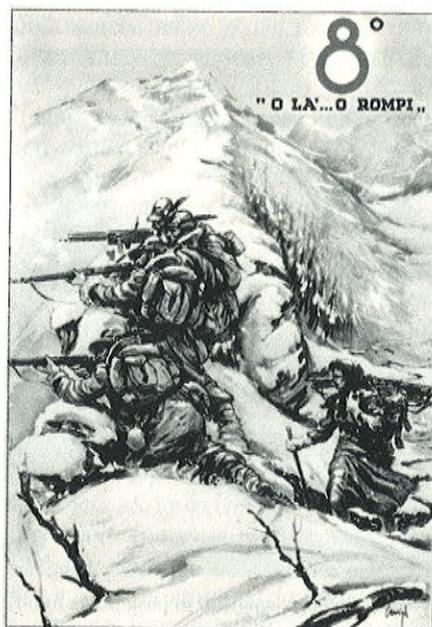


Fanno parte dell'8° reggimento il battaglione Cividale; il battaglione Tolmezzo; il battaglione Gemona; e del 9° reggimento il battaglione l'Aquila.

Gli artiglieri alpini o da montagna, "degli alpini sono fratelli" e con un po' di presunzione e spirito di corpo aggiungono: ... "ma coi cannoni siamo più belli!".

Un documento del reggimento, un tempo unico, di artiglieria da montagna.

I nostri artiglieri ora fanno servizio nei gruppi che erano dei reggimenti "3°", "5°" e "6°"; gruppo Belluno, gruppo Agordo, gruppo Conegliano, gruppo Udine.

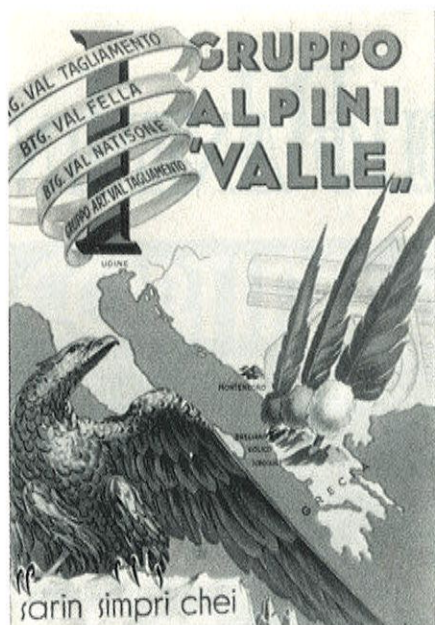


LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO



Una cartolina mi è particolarmente cara: riguarda le batterie del mio gruppo in guerra, il Val Tagliamento, ora Agordo.

Porta il motto in friulano che vuol dire: "uomini - rocce - cannoni - un tutt'uno".

Essa ha poca fortuna per il suo formato anomalo: lato di sinistra ovale e appendice superiore. Oltre alle cartoline "reggimenta-



li" un altro tipo ha avuto a suo tempo buona fortuna, specialmente per mandarle alla morosa, magari per "farla piangere e sospirar" o per farle comprendere la tristezza per la lontananza e il desiderio di ... "volare in braccio alla mia bella!!!" come canta la canzone.

Toni Perissinotto



Bibliografia inerente l'argomento

BONETTI E MONTEVERDE, *Gli Alpini in cartolina*, Ed. Panini, Modena.
 DELLA VOLPE, *Cartoline militari*
 Uff. Storico Stato Maggiore Esercito.
 DONADEI, *L'Italia delle cartoline, 1919-1945*, Ed. L'Arciere, Cuneo.
 Banca Pop. Asolo e Montebelluna, *Guerre in cartolina*.
 DONADEI, *L'Italia delle cartoline, 1918-1919*, Ed. L'Arciere, Cuneo.



TRE-T

**TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



*Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione*

ARCADE: GLI ALPINI ED IL PANEVIN

Un sodalizio che dura da 24 anni

Ancora riuscitissima la manifestazione alpina nota in tutta la Marca, che la sera del 5 Gennaio di ogni anno riesce a convogliare in Piazza ad Arcade una folla straripante, tanto da far pensare ad un grande anfiteatro gremito in ogni ordine di posti.

Quest'anno il cartello della manifestazione presentava la gradita novità di una Rassegna di Cori Alpini, prevista per la sera del 4 Gennaio, a fare da corollario alla festa dell'indomani. C'è stato grande afflusso nella Parrocchiale di Arcade per

E la preoccupazione cresce. Qualche ora più tardi però, il cielo si squarcia ed alle 14.30 può arrivare la Befana, accolta sul palco dagli applausi dei bambini, incontenibili, nonostante il freddo e l'umidità. Nello stesso momento, presso la sede A.N.A. avveniva la premiazione degli Alpini ultrasettantenni da parte del Capogruppo Florindo Ceconato, alla presenza del Presidente della Sezione di Treviso, Francesco Zanardo.

Nel frattempo, in Piazza, la Befana lasciava il posto al rullo dei tamburi della

significato religioso dell'Epifania. Tantissimi si affrettano a munirsi dei biglietti della lotteria alpina, il cui ricavato è stato destinato per il restauro dei portali della chiesa, ed i locali delle diverse mostre, allestite per l'occasione presso il Monumento ai Caduti, si riempiono di visitatori.

Verso le 21.30 un coro di applausi fa vibrare la Piazza.

Sta facendo il suo ingresso il Gruppo dei Podisti "Campagna Bianca" che, fra ali di folla raggiunge di corsa, fiaccole in mano, la base del Panevin, contribuendo ad appiccarvi il fuoco, insieme ad alcuni Alpini esperti dell'operazione.

La festa ora è al massimo e il contributo dell'ottimo speaker la rende vitale e coinvolgente.

Egli sta informando che nel pomeriggio una delegazione composta dal Capogruppo degli Alpini, dal Sindaco e dal dott. Bigolin Giancarlo ha consegnato ad una famiglia arcadese un attestato di benemeranza alpina per un gesto di solidarietà compiuto nei confronti di un'altra famiglia.

Intanto il Panevin arde, le faville si innalzano, seguite da qualche migliaio di occhi tesi a verificarne la posizione, per trarne auspici.

È in questo fuoco tutta la poesia del Panevin, fuoco che scalda gli animi e affrettella, che purifica i pensieri e induce al sorriso.

... gli Alpini?

Loro continueranno a lavorare sodo tutta la notte, contenti soltanto di essere avvolti dal caldo abbraccio della folla festante!

Sono fatti così: rudi, instancabili, generosi, ma col cuore in mano, capaci di commuoversi per le piccole cose.

Gli alpini arcadesi ringraziano quanti hanno contribuito a realizzare e far bella la Festa del Panevin, in particolare il parroco Don Luigi, il Presidente A.N.A. di Treviso Zanardo, le autorità comunali e militari, ed invitano tutti fin d'ora alla sua Venticinquesima edizione.

Alpini e Panevin sono ormai giunti alle nozze d'argento.

Florindo Ceconato



ascoltare il Coro A.N.A. Montecavallo di Pordenone, La Corale Julia di Fontanafredda, l'Otetto Herman.

Ma "il giorno più lungo" per gli Alpini arcadesi comincia alle sei di mattina della vigilia dell'Epifania.

È durante questa giornata cruciale che la salda organizzazione delle Penne Nere locali viene messa a dura prova.

Tutti però si fanno trovare al loro posto e si fanno in quattro, come esige un vero "gioco di squadra".

Quest'anno ci si era messa anche la pioggia, che scrosciava sui preparativi del Panevin, a complicare le cose.

Tra gli Alpini, visi corrucati, sguardi preoccupati, tanta oppressione negli animi, ma altrettanta voglia di lavorare, anche contro il tempo inclemente. A mezzogiorno la pioggia non accenna a cessare.

Fanfara della Brigata "Cadore", la cui suggestiva esibizione, resa più significativa anche dalla presenza del Ten. Colonnello Palmieri, dava ulteriore tono al crescendo della festa, mentre sullo sfondo spiccava il via vai indaffarato degli Alpini, attorno a griglie e fornelli, ed ai banconi di mescita già la gente reclamava le prime salsicce con polenta e "un'ombra de quel bon".

Mentre cala la sera, il cielo come d'incanto si rasserena, trapuntandosi di stelle, a far da volta ideale allo spettacolo sottostante che sta raggiungendo il suo culmine.

Alle 20.30, in una piazza straripante di folla arrivano i Re Magi recando i loro doni e intonando i loro canti, mentre il Parroco Don Luigi, benedice la catasta di legna del Panevin, ponendo l'accento sul

LE DOLOMITI E I MANIFESTI



In mostra al "Bailo", i manifesti Salce

(F.Z.) *I venticinquemila manifesti della raccolta Salce, la più importante del genere in Italia, non smettono di stupire: l'ultima splendida mostra "Le dolomiti nei manifesti", al museo trevigiano Bailo, ne è ancora una volta la conferma. Sono esposti 146 cartelloni, tra i più belli dell'argomento, suddivisi in nove sezioni.*

I primi sono commissionati dall'ente nazionale del turismo e pubblicizzano le dolomiti in generale; la seconda parte è dedicata all'Alto Adige e sono generalmente disegnati dall'austriaco Franz Lenhart. La terza parte è dedicata ai campi di sci del trentino e alle splendide sciaticrici. Una parte è poi dedicata a Cortina ed una alle Domomiti bellunesi. In una sesta parte vi sono poi gli sci, il bob e le olimpiadi invernali. Ancora una parte è dedicata ai mezzi per raggiungere le montagne: il famoso trenino che portava a Cortina e che ora viene riproposto e le lussuose automobili. Poi le prime manifestazioni per richiamare i turisti ed infine l'ultima parte dedicata a due manifesti che reclamizzano scarponi della "Dolomite".

La mostra, aperta tutti i giorni fino al 31 maggio, merita senza dubbio un "salto" a Treviso in particolar modo per i nostri alpini che amano la montagna sotto tutti i risvolti.

— Dal saggio di apertura del catalogo della mostra "La montagna del manifesto pubblicitario" di Giuseppe Mazzotti - libreria editrice Canova - Treviso 1959.

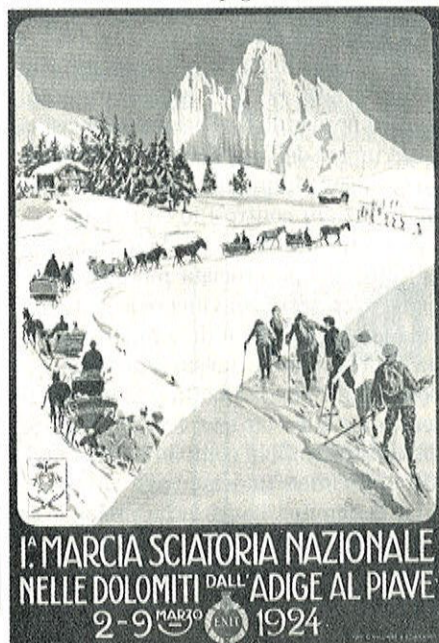
Come sia venuta al ragionier Salce l'idea di raccogliere manifesti pubblicitari, non si sa. Si vuole - egli stesso lo afferma - che la prima idea gli sia venuta da giovane studente, durante una

gita clandestina in bicicletta attraverso l'Austria e la Svizzera. Fatto sta che, poco tempo dopo, passando per una via di Treviso, si imbattè in un attacchino, famoso in città più per il nome - non pubblicabile, almeno nella traduzione in dialetto locale di uso corrente (nel 1959 scrivere "Cagagiallo" era impudico - n.d.r.) - che per il fatto di essere analfabeta (vero è che su questo punto lo soccorreva la moglie, la quale quasi sempre riusciva ad impedirgli di attaccare i manifesti a rovescio). L'attacchino stava incollando al muro un manifesto per una lampada a gas («Auer»), raffigurante una donna con una luminosa aureola. Per una lira, il giovane Salce si portò a casa una copia di quel manifesto, primo di una serie che, straripando dalla soffitta, minaccia di invadergli tutta la grande casa.

Una raccolta di manifesti non è comoda. Ingombranti, spesso in carta mediocre, sempre più fragili col passare degli anni, a tenerli sovrapposti in scaffali, è come non averli. Impossibile rimuovere quintali di carta coperta di polvere, senza contare poi la facilità di provocare strappi e lacerazioni. Alcuni di questi documenti, anche per la veneranda età, sono davvero preziosi; come preziosa è nel suo insieme la vastissima raccolta. Ad un certo momento Nando Salce si è visto costretto a trovare un sistema per rendere «visibili» tanti manifesti in uno spazio che, a tale scopo, diventava sempre più piccolo. E lo trovò, creando delle specie di enormi libri, le cui pagine sono formate da uno o più manifesti. Attorno ad un asse centrale, verticale, ruotano, una sotto l'altro, come stecche di un ventaglio, tante asticciuole tenute orizzontali ciascuna da uno spago fissato in alto allo

stesso asse. Ai due lati di ogni asticciuola sono appesi i manifesti. Basta un dito per farli girare (però quale resistenza l'aria mossa da quei gran fogli!) e per poterli così vedere uno dopo l'altro, proprio come se fossero le pagine illustrate di un gigantesco libro. Nella soffitta non si fuma, ben inteso. E i manifesti si possono vedere solo di giorno, perché non vi è impianto elettrico, per timore di corti circuiti. Malgrado tali avvertenze, la raccolta ha corso più di un serio rischio; e tuttavia si è salvata dai bombardamenti di due guerre, da vandalismi e cupidigie. Basterebbe un cerino a distruggerla, e una notte dell'ultima guerra una bomba incendiaria cadde sulla vicina barchessa; che è ancora senza tetto.

Ogni "libro" di questa pinacoteca di carta ha un suo particolare carattere. Sono manifesti di una determinata epoca, o avvisi teatrali, o di prodotti enologici, o di corse di cavalli; la maggior parte riuniti - dove è possibile - per autore. Il ragionier Salce parla degli autori di questi cartelloni come un collezionista di opere d'arte parlerebbe di pittori e scultori famosi. D'altronde non pochi autori di cartelloni sono famosi almeno quanto certi pittori; è più d'uno di essi, a cominciare da Toulouse Lautrec, è stato maestro anche in quest'arte "minore". Difficile è dire dove finisca l'arte e dove cominci il mestiere; e non è il caso qui di chiarire la nostra opinione in proposito. Questi manifesti a noi interessano non come storia dell'arte (quando c'è), ma del costume, ed è impossibile trovare una antologia didattica più completa e di maggiore efficacia per la storia del costume degli ultimi settant'anni, di quella offerta da una così vasta raccolta di manifesti.



BRAVI: MERITATE UN APPLAUSO

Cosa fanno i nostri "vicini di casa"

Merita senza dubbio apprezzamento e di essere riportata come esempio, la lodevole iniziativa del Gruppo Alpini di Villa d'Asolo, della Sezione A.N.A. di Bassano del Grappa e riguardante una campagna di sensibilizzazione contro il vizio della bestemmia.

È purtroppo questo un cancro radicato in certe mentalità ed in certi comportamenti, che non può essere in alcun modo guarito, se non con una cura radicale, perciò severa.

È forse la conseguenza di un vizio capitale, qual'è l'ira, della cattiveria eretta a sistema, della mancanza assoluta di civiltà e di rispetto verso l'altrui persona.

La bestemmia oltre ad essere un discorso ingiurioso contro la divinità, è una sentenza falsissima che ripugna fino a far arrossire persino i sassi.

È in definitiva un fare violenza psicologica verso la libertà, oltre che da una palese e brutale offesa nei confronti di quanti professano una fede, mantenendo alti gli ideali che da questa derivano.

Una volta, lo ricordo benissimo, in tantissimi luoghi pubblici, si poteva notare una targhetta, sempre ben visibile, dove stava scritto: "il forte teme Dio, il debole lo bestemmia". Ora questo invito al buonsenso è pressoché scomparso, per lasciare spazio ad altri messaggi prevalentemente pubblicitari, molti dei quali anche accettabili, altri ancora di pessimo gusto.

Resta comunque impresso nella memoria di molti, credenti e non credenti, il grido di dolore levatosi dal cuore di quel Santo Prete che amava gli Alpini, perché amava le montagne, la loro gente, le tradizioni squisitamente pure, il loro silenzio solenne, la loro sacralità, un Santo Prete, salito alla cattedra di San Pietro con il nome di Giovanni Paolo I°.

Affermava con l'animo contrito Albino Luciani: "per il dilagare della bestemmia, come Vescovo piango e come cittadino mi vergogno".

Ed è emblematico l'esempio di quel giovane extra comunitario, che lavorando in un ambiente inquinato ed abbruttito dalla bestemmia dei colleghi, pur professando una religione diversa da quella cristiana, non potendo oltre sopportare una tale continua provocazione,

Le "penne nere" contro la bestemmia

In riferimento a "Come estirpare quell'incivile abitudine della bestemmia" ("Il teologo", n. 3/1991), sono perfettamente d'accordo. E segnalo che il problema è stato preso in considerazione dal Gruppo alpini di Villa d'Asolo (Tv). È stato deciso di ideare e stampare per i propri familiari e conoscenti un disco adesivo antiblasfemo da applicare alla macchina, riprodotto da un alpino che sale il monte e che di fronte alle asperità non si abbandona alla bestemmia. Segnalo la piccola e nobile iniziativa di questo Gruppo alpini, già così benemerito nella nostra comunità per numerose realizzazioni a favore di tutti. **Francesco Guzzo - Asolo (Tv)**



Ecco l'amabile e intelligente adesivo preparato per combattere la bestemmia. Quest'idea è venuta a un'associazione già veterana nelle iniziative di generosità e di civiltà, e non poteva essere altrimenti: gli alpini del gruppo di Asolo, «esperti in umanità», come diceva papa Paolo VI, hanno imparato che il pronto soccorso può avere mille aspetti e mille manifestazioni: un dono che si offre, un peso che si condivide, una mano che si porge... E anche un esempio d'intelligenza e di stile che viene offerto col proprio comportamento e il proprio linguaggio. Anche quando "è dura". Anzi, specialmente di fronte a ogni specie di durezza, perché è proprio su quella bilancia che si pesa l'uomo.

intesa come una vera e propria profanazione del significato della fede altrui, preferiva dimettersi, lasciando comunque una lezione di etica e di morale non facilmente imitabile.

Sono considerazioni e dati di fatto che non possono essere superficializzate e gli Alpini del Gruppo di Villa d'Asolo, lo hanno capito molto bene, anche se il blasfemo e non solo questo oggi sembra andare molto di moda.

Si fanno dei grandi discorsi, si parla a fiumi di questioni anche importanti riucendo a farsi perfino apprezzare e poi, magari perdendo l'autocontrollo, ci si lascia vincere dall'assurdo istinto di profanare volgarmente impropri ed abominevoli imprecazioni contro Dio ed i Santi.

Nessuno pretende, sia ben chiaro, di istituire alcuna crociata moralizzatrice, quanto piuttosto convincere la gente nel cui sistema di vita e di comportamento ha radici profonde questo cancro che è la bestemmia, che la libertà può essere intesa come tale, solo se si ha la consapevolezza che significhi compiere tutte quelle azioni che non nuociano agli altri.

La bestemmia lascia ferite profonde in quanti, in determinate circostanze, sono costretti ad udirla e quindi a subire una chiara violenza morale che lascia il segno.

Le accurate parole di Albino Luciani, l'atteggiamento inequivocabile del lavoratore extra comunitario, la lodevole iniziativa del Gruppo Alpini di Villa d'Asolo, dovrebbero essere più che sufficienti per alcune persone (sempre e comunque troppe, a dire il vero) ad assumere comportamenti diversi, per non umiliare ed essere umiliati e per rendersi conto una volta di più che se un certo orientamento non è condiviso, questo non autorizza comunque ad assumersi l'arbitrio di turbare gli altri con il proferire parole blasfeme, altamente offensive della dignità di ogni essere umano, indipendentemente dalla fede professata.

Se qualcuno avesse bisogno di sfogarsi delle proprie personali tensioni, abbandonando il brutto vizio di bestemmia; se si trova nell'ozio e non sa come impiegare il tempo, eviti di imprecare sistematicamente "contro il cielo e contro la terra, contro tutto e contro tutti".

Venga tra gli Alpini e troverà senza alcuna difficoltà qualcosa da fare, così si placheranno i bollenti spiriti e si ridurrà l'alterazione della lingua, con la possibilità non tanto remota, di trovare pace interiore, nel cuore e...

forse anche nell'anima.

Lucio Ziggliotto

VITA DELLA SEZIONE

IN AUSTRALIA TRA GLI ALPINI

Non è di tutti i giorni trovarsi in Australia, era da tempo che desideravo andarci, anche perché da tanti anni vi si trovano due fratelli e una sorella con le rispettive famiglie: è stata una bellissima esperienza.

È stato lì e precisamente a Griffith, dove loro abitano, che ho avuto l'opportunità di incontrarmi con diversi alpini che con tanto entusiasmo parlano della loro associazione e della loro patria ravvivando continuamente i loro ricordi italiani.



Appena alla periferia di Griffith, in un grande parco nei pressi di un laghetto gli alpini si sono costruiti una bellissima baita dedicata alla loro associazione.

In tutti i weekend, questa baita è sempre frequentata dai molti soci e dagli amici che si uniscono a far festa.

Nei momenti che mi sono trovato assieme, mi sentivo uno di loro, pur non essendo un alpino, mi sembrava di esserlo. Ero fiero di essere papà di un socio, tenente degli alpini, Gatti Lucio, in servizio come comandante di compagnia a Venzon del Friuli.

Mosè Gatti

NAIA, NAIA, NAIA, di A. Perissinotto

SEMPRE ALLEGRI, MA...

ma non pagliacci, e tanti lo sembrano proprio! Conciare il cappello alpino nel modo in cui certi lo portano, non è segno di allegria, ma di vera, verissima stupidaggine. Leggete bene "L'Alpino" di febbraio e meditate. Mi darete ragione.

LA STAMPA DI ALTRI

FAMIGLIA CRISTIANA n. 4 del 23 gennaio ha pubblicato la cronaca dei funerali di Giulio Bedeschi, svoltisi a Verona in quel duomo strapieno. L'illustre cronista Giorgio Vecchiato ha avuto il coraggio, annotando il gran numero di alpini in congedo presenti, di dire "lasciando per una volta in osteria i loro fischi di vino".

Il suddetto signore ignora che cosa fanno ed hanno fatto gli alpini in congedo per aiutare chi ha bisogno, a cominciare, per esempio, dopo il terremoto del Friuli, dell'Irpinia, ecc. ecc. ecc.

Ho scritto una letteraccia a Famiglia Cristiana, che solitamente risponde a tutti. Questa volta no, ed ha incassato. Male!

LE MURA CITTADINE

Non ho più l'età, ma se fossi giovane organizzerei con qualche collega la ripulitura delle mura di Treviso delle erbacce che le infestano.

Che ve ne pare? C'è qualche bravo giovane che prende il mio posto? Spero di sì. Io posso pensare con la Sezione ad avere i relativi permessi ed eventuali attrezzature.

EL PARADISO DE CANTORE

In Paradiso ghe xe na gran caserma pi bela e pi granda de palasso ducał senza sentinela su la porta.

Tanti ubidisse, ma nissun comanda: solo Cantore xe el paron.

Pol entrar solo chi ga la pena e ga sempre operà co distinsion.

idee in cristallo
di
VITALO VARISCO
via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI FALZÈ DI TREVIGNANO

È tempo di bilanci, di rinnovo delle cariche sociali e di programmi anche per gli Alpini di Falzè, che hanno archiviato l'anno 1990 con un consuntivo più che soddisfacente.

La prima attività ufficiale, come di consueto ormai da oltre dieci anni, è stata la Festa di Primavera, tra la fine di aprile ed i primi di maggio: due settimane di "giornate alpine", abbinata, lo scorso anno, ad una apprezzata mostra dei lavori eseguiti dagli alunni della scuola elementare. Con il ricavato dell'iniziativa (tutti i lavori sono stati aggiudicati con una lotteria) il Gruppo Alpini hanno poi donato alla scuola elementare di Falzè un computer dotato di programmi didattici.

Alla chiesa parrocchiale di Falzè, invece, il Gruppo Alpini ha donato due angioletti in marmo, per sostituire quelli precedentemente trafugati. A fine giugno si è svolto l'annuale appuntamento al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. L'ultima domenica di luglio la tradizionale gita alpina, in Val Visdende, per i soci, le loro famiglie e tanti simpatizzanti, ha visto la partecipazione di 150 persone.

Un'iniziativa nuova realizzata durante lo scorso anno è stata la collaborazione con il gruppo degli ex-combattenti di Falzè, ormai stabilmente aggregati a tutte le iniziative del Gruppo Alpini. L'anno sociale si è concluso, il 16 dicembre 1990, con il pranzo sociale ed il rinnovo del direttivo, che risulta così composto: Walter Schiavon (capogruppo), Alessandro Cavallin e Giovanni Sernagiotto (vice-capigruppo), Aldo Gheller (segretario), Mario Bellè (cassiere), Giovanni Durante, Antonio Bellè, Antonio Ceron, Maurizio Frassetto, Giuseppe Frassetto, Sergio Michielin, Girolamo Sernagiotto, Claudio Storgato, Antonio Venturato, Sergio Zanellato, Lorenzo Basso (alfiere) Giuseppe Pian (rappresentante gruppo reduci).

Cari Alpini,

volevamo dirvi che presso la nostra scuola elementare è arrivato Babbo Natale, un po' in anticipo e vestito da... Alpino. Di corporatura possente con la barba nera, sembrava quasi Giovanni Gatto, il presidente!

Non ci ha portato caramelle o dolciumi ma un regalo più utile che sarà utilizzato da tutti gli alunni: il computer. Babbo "Alpino" ha utilizzato i soldi ricavati dalla vendita dei biglietti della lotteria che si è svolta lo scorso aprile; noi alunni a gruppetti eravamo impegnati a vendere per le case del paese quei biglietti.

Per questo ci aspettavamo un bel regalo, ma nessuno di noi osava sperare tanto! È come avere un maestro un po' speciale che fa divertire mentre impariamo.

Anche chi detestava qualche materia ora, se pensa di esercitarsi al computer, lo fa volentieri e con grande impegno.

Vogliamo perciò ringraziare di cuore gli alpini per questo regalo.

È proprio vero che gli Alpini hanno un cuore d'oro.

Grazie e Buon Natale!

Tutti gli alunni della scuola elementare di Falzè

Cari Alpini,
sempre in meso i giardin
col fiaschetto de vin;
canté e baé,
sempre festa faxé,
ma stavolta anca noialtri
semo in festa come i altri.

Un bel "mestier" ne gavé regaeá
e par ringrassiarve
semo tutti qua.
Strucando i botoni
de chel' amigo là,
tante robe se impararà.
Grassie Alpini,
de sta scuoea
gavé fato contenti tutti i bambini

Cari Alpini,
dalle montagne
siete venuti qui
nelle nostre campagne;
avete riempito
le nostre memorie
della vostra felicità
e delle vostre glorie.
Voi ci amate
e ci rispettate;
ci avete donato un attrezzo,
che a far capire
serve più di ogni altro mezzo.
Noi, quindi, vi ringraziamo
e Buon Natale vi auguriamo.



DISPACO

DISPACO ITALIA SRL

Via Alzaia sul Sile, 22/c - 31057 SILEA (TV)
Tel. 0422/362474 (3 linee r.a.) - Telefax 0422/361474

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI ODERZO NIKOLAJEWKA: 48 ANNI DOPO...

Dopo la commemorazione, gli alpini hanno rinunciato alla tradizionale cena, per dare prova di sensibilità per la guerra del Golfo

Anche quest'anno, il 26 gennaio, il gruppo A.N.A. di Oderzo ha organizzato e commemorato la ricorrenza della sfortunata epopea delle truppe italiane in Russia, nel gennaio 1943.

In questa manifestazione si è voluto ricordare tutti i caduti di tutte le guerre che, in ogni fronte, si sono sacrificati.

Alla Santa Messa, celebrata nell'Abbaziale di Oderzo, gremita in tutta la sua capienza, erano presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, salutate dal Presidente del gruppo, il Cav. Nino Calcinotto.

È stato ricordato Mons. Giuseppe Nardo, assente per motivi di salute. Egli era stato cappellano militare in Russia.

Oggetto di affetto e di stima è stato il conceleberrante Don Lorenzo De Nardo, anche lui cappellano militare degli alpini.

Ma soprattutto è stato ricordato Severino Poletto, che è stato anche vice presidente del gruppo di Oderzo.

L'anno scorso era presente alla cerimonia. La sera dopo, la tragedia.

Al termine della cerimonia è stato benedetto il nuovo stendardo del gruppo A.N.A. di Oderzo.

Madrina è stata la figlia di Severino Poletto.

La benedizione del nuovo stendardo ha un significato: per l'A.N.A. di Oderzo, quest'anno 1991, ricorrono due date importanti: il 55° anniversario di fondazione del gruppo ed il 40° di ricostituzione.

Quanto prima, il consiglio farà sapere la data ed il programma della manifestazione.

Durante la Santa Messa, il Coro ALPES, ha eseguito alcuni canti veramente indovinati, come il "Padre Nostro" in lingua russa.

Al termine della manifestazione, gli alpini di Oderzo hanno rinunciato alla tradizionale cena, con questo gesto hanno voluto dare prova di sensibilità per quanto sta accadendo nel Golfo Persico.

Don Domenico Franco

GRUPPO DI S. CROCE DEL MONTELLO

Immane è stato il consueto incontro nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della S. Messa per i soci vivi e defunti in occasione della festività di S. Stefano il 26.12.90, non prima tuttavia di aver reso omaggio ai caduti.

Questo santo è divenuto così il patrono del gruppo, quasi a voler esaltare, lui il primo martire della storia del Cristianesimo, tutti i martiri e le sofferenze degli alpini in tempo di guerra e in tempo di pace.

È seguito subito dopo, il pranzo sociale presso una trattoria locale, allietato dai tradizionali canti della montagna e da un buon bicchiere di vino.



Gli alpini di Santa Croce dopo la cerimonia davanti alla parrocchiale.

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:
NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

VITA DELLA SEZIONE

SAN POLO DI PIAVE

— Gli alpini donano all'asilo il capitello con la Madonna.
In occasione dell'inaugurazione della Scuola Materna "Aida Giol" A San Polo di Piave il 9 dicembre scorso il gruppo Alpini con la collaborazione dei soci simpatizzanti ha donato una caratteristica nicchia con madonnina poi posto nel cortile dell'asilo.

Dopo la benedizione del vescovo in una tipica giornata invernale gli Alpini hanno offerto a tutti un buon bicchiere di brulè.



Gli alpini di San Polo davanti al capitello.

VIAGGI ORGANIZZATI IN JUGOSLAVIA

I gruppi e gli alpini che vogliono trascorrere una o più giornate diverse in Istria, Croazia, Slovenia possono prendere accordi con l'Agenzia Modiva Viaggi - vacanze che organizza viaggi e vacanze in queste località. Le grotte di Canziano, la cittadina di Pirano, l'Istria Italiana, Croata e Slovena, la città di Pola, le isole di Brioni, le grotte di Postumia, le città di Lubiana, Bled, Zagabria possono essere raggiunte in viaggi organizzati con guide ed accompagnatori locali.

CHIARANO - FOSSALTA MAGGIORE

CAMBIO DELLA GUARDIA NEL GRUPPO

Il giorno 18 dicembre 1990 si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali nel gruppo Alpini.

Dopo 20 anni, il "vecio" Lelio Dal Pos ha consegnato il testimone ad Orlando Bonotto, classe 1952, "bocia" con spalle larghe e tanta buona volontà.

Gli Alpini di Chiarano-Fossalta Maggiore, ringraziando ancora il Cavalier Dal Pos per il lavoro svolto finora, fanno i migliori auguri al nuovo capogruppo.

GRUPPO DI BREDI DI PIAVE

Il dinamico Gruppo Alpini di Breda di Piave ha organizzato egregiamente anche questa volta l'annuale incontro dei soci.

Il raduno è stato aperto con una S. Messa per i Caduti e per i soci scomparsi, nella bella e capace Chiesa di Breda che, assieme agli alpini, ha visto la presenza delle rappresentanze delle locali Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Al Vangelo il parroco ha porto il saluto ai presenti non mancando di evidenziare il loro spirito di solidarietà verso il prossimo bisognoso, dimostrato in varie circostanze.

Dopo la S. Messa il Gruppo dei partecipanti, assai ingrossato da familiari dei soci e da vari simpatizzanti, si è recato al pranzo sociale in un noto ristorante di Negrizia ove si è conclusa la festosa giornata, in un clima di sana allegria. La Sezione di Treviso era presente col Consigliere De Rossi e col "vecchio" Presidente Cattai, non ancora, convinto di essere in... pensione!

GRUPPO DI ONIGO

Gli alpini del gruppo si sono ritrovati in sede domenica 7 aprile per il tradizionale pranzo sociale.

L'organizzazione perfetta gestita dal copogruppo Romano Gazzola, la presenza del vicepresidente sezionale Paolo Vendramini ed il lavoro dei molti giovani hanno permesso ai presenti di passare una sana giornata in allegria tra canti, costicine e qualche deliziosa ombretta.



cottoveneto®

31030 CARBONERA · Treviso (Italy) · Vic. Tentori, 12 · Tel. 0422/397791 (r.a.) · Fax 0422/396537 · Telex 410474 ASSITV I



**RADUNO CON
RANCIO ALPINO**
E... PRESIDENTE

Inizia la sua collaborazione a Fameja Alpina Bruno Garbuio "Brugar" detto in gergo la "Poiana del Montello" socio "Amico" del gruppo di Caerano S. Marco la sua... matita, splendida e malefica, è già conosciuta da tutti gli alpini della sezione. Lo ringraziamo fraternamente all'alpina.

ATTIVITÀ SPORTIVA

25° Campionato Italiano A.N.A. di slalom gigante

A questa manifestazione il Gruppo Sportivo voleva partecipare "alla grande" per tradizione e per simpatia verso questa specialità sportiva che sa dare soddisfazione ed emozioni a giovani e meno giovani che, per lo sci e la montagna, hanno dedicato e dedicano con amore e anche con tanti sacrifici molto tempo, sottratto alle volte alla propria famiglia e al proprio lavoro.

Per prima cosa i responsabili di questo settore sportivo Del Prete, Gambiera e Tabarin hanno cominciato a sentire la disponibilità dei vari atleti ed è stato in Sezione un frenetico andirivieni di telefonate, anche perché i regolamenti delle gare nazionali arrivano "puntualmente" all'ultimo momento.

Come al solito caso in queste occasioni vengono prima contattati gli atleti di maggior spicco che, guarda caso, sono quasi sempre impegnati e si riservano di dare conferma in seguito.

Noi, del Gruppo Sportivo, abbiamo una certa esperienza in materia e questa volta abbiamo voluto una squadra, innanzitutto al completo in tutte le categorie, forte e di atleti che fossero bravi sciatori ma anche bravi alpini.

A noi non servono alpini che spariscono dopo la gara e per un anno non si fanno più rivedere, noi vogliamo ritrovarli ancora all'adunata nazionale e in altre occasioni alpine che non mancano di certo.

Entrati in questo ordine di idee abbiamo caparbiamente cercato nuovi atleti e li abbiamo trovati; quelli giusti dal nostro punto di vista cioè **alpini sportivi** e non sportivi alpini. È stato anche nostro gradito ospite l'amico Italo De Candido vecchio alpino e grande atleta della Sezione di Conegliano.

compagnia a Trento, dopo un breve saluto, ci siamo diretti verso Malè imboccando la Val di Sole che collega il Trentino, attraverso il passo del Tonale, con la Valle Camonica in Lombardia.

Dopo le prime rampe del Tonale la strada presentava tracce di una recentissima nevicata



Dopo la gara: da sin. in piedi: Zanetti - Bittante - Del Prete - Nardin A. - Rigato - Bottero. Accosciati: Nardin M. - Scantamburlo - Dalle Feste - Gambiera - Battaglia.

Con queste premesse e con molto entusiasmo siamo partiti da Treviso per la lunga traversata sabato 6 aprile alle ore 7 del mattino sotto un cielo piovoso. Riuniti con altri della

ed un pallido sole illuminava i monti circostanti ammantati di bianco.

Giunti al passo e visti con dispiacere cinque altissimi e squallidi fabbricati ad uso turistico che guastavano in modo disgustoso questo splendido paesaggio alpino, ci incontrammo con gli amici che ci avevano preceduto.

Tutti presenti dunque a mezzogiorno e dopo una pastasciutta al volo per riscaldare lo stomaco di corsa sui campi di sci per provare le piste ad eccezione del sottoscritto che si era recato a visitare il grande monumento-ossario eretto nel 1924 in memoria dei caduti della prima guerra mondiale.

Verso le 16 tutti assieme siamo scesi col nostro bravo cappello alpino a Ponte di Legno per l'apertura ufficiale delle gare.

Dopo il saluto del Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A., del Consigliere nazionale allo sport Martini e delle autorità presenti abbiamo assistito alla S. Messa al campo e salutato con piacere la fanfara della Brigata Alpina Orobica. Ci siamo quindi recati all'Ufficio Gare per l'assegnazione dei numeri di partenza con le solite discussioni perché all'ultimo momento erano state cambiate le categorie e molte sezioni non erano state avviate.



Foto ricordo dei partecipanti al 25° Campionato A.N.A. di slalom gigante.

ATTIVITÀ SPORTIVA

2° Concorso di scultura di neve

Ritornati al Tonale per la cena, abbiamo trascorso una bellissima serata in lieta e simpatica compagnia (De Candido era il barzellettiere di turno); comunque verso le 21,30 qualcuno si era già alzato e Mauro Nardin era rientrato portando un tavolo con due morse e Giuliano Del Prete con un grembiule appropriato si era già messo all'opera in uno stanzino per levigare e sciolinare gli sci di tutti con molta bravura e professionalità, scegliendo il tipo di sciolina in base al numero di partenza, calcolando quale sarebbe stata la consistenza della neve in previsione di un abbassamento della temperatura durante la nottata. Era un vero piacere vedere Giuliano al lavoro ed alla fine ha riscosso un meritato applauso da parte di tutti.

Domenica alle 7 tutti in piedi verso le due piste di gara: Serodine e Valbiolo.

La giornata era splendida, il sole acciaccante e le montagne d'intorno, bellissime, dalla Presanella all'Adamello facevano degna corona a questa sana manifestazione di sport alpino.

Dopo le prime partenze risultava evidente l'alto valore dei concorrenti, molti ex azzurri, maestri di sci, allenatori e, come caricati, anche i nostri atleti hanno iniziato le discese alla grande, dando come sempre il massimo e ottenendo questi onorevolissimi piazzamenti:

Cat. 2 — 19° Nardin Mauro - 33° Battaglia Silvano - 53° Scantamburlo Michele

Cat. 3 — 5° Rigato Sandro - 21° Gambiera Pierugo - 23° Dalle Feste Giuseppe

Cat. 4 — 35° Tabarin Guido - 47° Nardin Alfredo -

Cat. 5 — 29° Bittante Giovanni - 30° Del Prete Giuliano

Cat. 6 — 3° De Candido Italo - 5° Bottero Carlo

Al pomeriggio siamo tutti ritornati a Ponte di Legno per ritirare le classifiche ed assistere alle premiazioni. Alle note del 33 della fanfara sale per primo sul podio Italo De Candido classificatosi, come sopra detto, al terzo posto nella sua categoria, accolto dall'applauso di tutti noi. Al termine vengono premiate le Sezioni con oggetti ricordo da "cassa mutua" indegni di una manifestazione alpina a carattere nazionale; la nostra Sezione ha ottenuto un buon risultato classificandosi al 12° posto su 28 partecipanti; risultato questo che ci rende lieti e con la speranza di fare ancora meglio nel prossimo anno. Attendiamo fin d'ora tutti gli alpini atleti che daranno la loro disponibilità, con lo stesso entusiasmo, la stessa voglia, lo stesso spirito di quelli che hanno partecipato a questo bellissimo 25° Campionato A.N.A. di slalom gigante a Ponte di Legno.

Giorgio Zanetti



Lorenzon - Biadene - Zanne - Mattiello gli scultori della sezione.

2° CONCORSO DI SCULTURE DI NEVE

L'11 gennaio 1991 si è svolto a St. Moritz il 2° Concorso Internazionale di sculture di neve avente per soggette: Le favole invernali ed il mondo della magia.

Il maestro trevigiano Antonio Biadene figlio di Bepi Biadene vecchio socio, corista e probiviro del Gruppo A.N.A. di Preganziol con la collaborazione del pittore Roberto Lorenzon, Luciano Mattiello e Vito Zane alpino del Gruppo A.N.A. T. Salsa di Treviso ha partecipato al suddetto concorso realizzando l'opera "Peer Gynt" (favola norvegese) lavorando un blocco di neve da m. 4x4x5. Si è aggiudicato il 1° premio assoluto della giuria per la ed il pubblico che ha molto ammirato l'opera.

Nella motivazione del premio la giuria ha sottolineato che la composizione è stata unica ed originale nella creazione e costruzione di personaggi e figure del fantastico mondo delle fiabe, trasformando ed arricchendo il paesaggio di St. Moritz e quello di Champfer.

Congratulazioni dunque al gruppo di artisti trevigiani e, in particolare per quanto ci riguarda, a Vito Zane socio del mio Gruppo, novello sposo e "bataria" come lo chiamo io molto affettuosamente ma forse più alpino di molti altri.

Auguri dunque per la prossima edizione del concorso e vincano sempre... i soliti.

Giorgio Zanetti

GARE NAZIONALI A.N.A.

Le gare nazionali in programma ancora per il corrente anno sono:

77.91 Corsa a staffetta a Tirano.

15.7.91 Corsa in montagna a Gandellino (BG)

6.10.91 Tiro a segno a Bolzano

20.10.91 Marcia di regolarità a Sarezzo (BS)

Tutti gli atleti che praticano queste specialità, sono pregati di prendere contatto con il Gruppo Sportivo che si ritrova tutti i martedì dopo le ore 21 presso la Sede della Sezione di Treviso in Galleria Bailo - Telefono 0422/542291.

Ricordiamo che per partecipare alle gare nazionali A.N.A. bisogna essere in possesso di tesserino sportivo A.N.A. che verrà richiesto dalla Sezione (sono necessarie la fotocopia del congedo e due foto formato tessera) e della tessera di affiliazione alla Federazione sportiva relativa (FIDAL - FISJ - UTIS).

VITA DELLA SEZIONE

Nascite

ARCADE

Distribuzione di confetti rosa da parte del socio, e membro del Direttivo, Migotto Leonardo che aiutato dalla gentilissima consorte Sig.ra Loredana, annuncia felice la nascita della figlia Beatrice.

CAMALÒ

Tre nascite hanno allietato altrettante famiglie di soci: una "stellina" e due "scarponcini". Essi sono: Alessia figlia del socio De Marchi Jean Pierre e gentile consorte Bernardel Bruna; Eros, terzogenito del socio Borsato Valerio e gentile Sig.ra Povegliano Silvana e Federico, secondogenito del socio Bardini Antonio e gentile consorte Mariotto Anna.

CARBONERA

Quando all'ospedale di Treviso, è arrivata la notizia che la Sig.ra Daniela aveva dato alla luce l'alpinetta Maddalena, il baffo elettrico di Toni Marcuzzo stava quasi per prendere fuoco dal calore sprigionato dall'immensa gioia. Prevedendo il pericolo, Toni aveva però già messo "in fresca" una bottiglia "de quel bon", che assieme a Gelindo, nonno di Maddalena, è stata bevuta tutta d'un fiato.

Fino a Venezia si sono sentiti i salti di gioia del neo nonno Cecon Giorgio per la nascita del nipotino Nicolò, messo alla luce dalla figlia Manuela in collaborazione col marito Paolo. Come lo ha visto, Giorgio da detto a Nicolò: "Tutto tuo nonno, diventerai Artigliere Alpino".

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE

Due lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Mirco (Mirco Tabor), figlio del socio Carniel Ignazio e gentile Sig.ra Martignago Rita e l'arrivo di Krizia, figlia del socio Pascon Renzo e gentile consorte Sig.ra Luisa.

COSTE - CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Il socio Gallina Pierantonio annuncia con grande gioia, assieme alla gentile consorte Sig.ra Poletto Emanuela, la nascita dello "scarponcino" Mattia. La peggio, nell'occasione l'ha avuta la cantina che ha dovuto intaccare le sue migliori riserve.

CUSIGNANA

Grande festa in casa dell'alpino Zanatta Claudio e gentile consorte Caoduro Sonia, per la nascita della primogenita Luana nata il 4.9.1990, che ha portato tanta gioia e felicità anche in casa del nonno Caoduro Augusto, padre di Sonia, nostro socio ed ex consigliere. Ai neo genitori ed ai nonni gli auguri più sinceri da tutto il Gruppo.

MANSUÈ

Lieto evento in casa del socio Marchetti Mario: la moglie ha dato alla luce una bella "stelli-

na" di nome Anna. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

MOTTA DI LIVENZA

Grande festa in casa del socio Isaia e Stella Pasiannotto per la nascita del nipotino; lo "scarponcino" di nome Alberto, figlio del socio Badocco Graziano e gentile consorte Sig.ra Ivana.

Fiocco celeste in casa del socio Lunardelli Antonio e gentile Sig.ra Bigaran Michelle per l'arrivo dello "scarponcino" di nome Enrico.

Immensa gioia nelle famiglie dei soci: Valeri Tiziano e gentile consorte Sig.ra Marzia Agostinis per la nascita della "stellina" di nome Gloria e Toscan Gino e gentile Sig.ra Silvana Franco per l'arrivo dell'alpinetta di nome Serena. Gli alpini del Gruppo augurano alle famiglie dei neonati ogni bene e tanta felicità.

MUSANO

Con immensa gioia il socio Sartoretto Paolo e gentile Sig.ra Pontello Teodora, annunciano felici la nascita della "stellina" Luana.

Grande festa con conseguente devastazione della cantina in casa del socio Pozzobon Sergio e gentile consorte Sig.ra Visentin Carla per l'arrivo della primogenita Rossella.

Gli alpini del Gruppo porgono auguri e felicitazioni alle famiglie dei neonati.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Il socio Cenedese Ambrosiano ci annuncia di essere diventato nonno; a Liegi in Belgio è nata il 6.9.90 la "stellina" di nome Barbara figlia di Sergio Cenedese e della gentile Sig.ra Annie Van Leeuw.

Il socio Boscarato Moreno è diventato papà e con mamma Simonetta Sordi annunciano che il 19.6.90 è nata Alessia per la felicità anche del nonno Aldo Boscarato anche lui socio del Gruppo locale.

Il socio Bandiera Edoardo unitamente alla gentile consorte Paola Schiavetto, annunciano la nascita della "stellina" Francesca. Il lieto evento è avvenuto il 10.2.91 ed è inutile descrivere la felicità di nonno Luciano Schiavetto Vicecapogruppo di Nervesa.

Tutto il Gruppo dà il benvenuto alle tre "stelline" e si congratula con i rispettivi genitori.

NOGARÈ

Baldoria a non finire in casa del socio Buratto Agostino che assieme alla consorte Sig.ra Rosa, ha allietato la famiglia con l'arrivo dello "scarponcino" di nome Marco.

ONIGO

Il socio Menegon Walter e gentile consorte Giovanna annunciano felici l'arrivo della nipotina Elisa. Alla neo mamma Assunta, al papà ed ai nonni il Gruppo augura loro ogni bene e felicità. Fiocco rosa in casa del socio Suman Gabriele e gentile consorte Maria per la nascita della "stellina" di nome Marina. Distribuzione di confetti celesti in casa del socio Sabadotto

Michele e gentile Sig.ra Mirella che con immensa gioia annunciano l'arrivo dello "scarponcino" Ivan. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo Alpini di Onigo.

S. MARIA DELLA VITTORIA

La cicogna è arrivata in casa del socio Rattini Renzo e gentile consorte Baù Maria, portando una bellissima "stellina" di nome Gessica.

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. è arrivato in casa del socio Perin Alvaro e gentile Sig.ra Brufatto Denise, lo "scarponcino" di nome Fabio.

Da parte dei soci del Gruppo le più vive felicitazioni.

S. POLO DI PIAVE

Brindisi a non finire in casa del socio Cescon Gian Enrico e gentile consorte Sig.ra Emanuela per l'arrivo della bellissima "stellina" di nome Martina. Felicità e allegria in casa del socio Spessotto Sergio e parentado che con gioia indescrivibile annuncia la nascita dell'alpinetto di nome Marco.

SPRESIANO

Fiocco rosa in casa del socio Granzio Flavio e gentile consorte Moro Loretta che felici annunciano l'arrivo della "stellina" di nome Federica.

TREVIGNANO

A dar tono azzurro in casa del socio Zanella Paolo e della neo mamma Sig.ra Gabriella, ci ha pensato con il suo arrivo, lo "scarponcino" Giacomo, terzogenito, portando gioia e felicità a tutti i parenti.

VENEGAZZÙ

Fiocco azzurro sulla punta del pennone della "Caserma Merlo" di Caonada, per la nascita del "piccolo alpino" Matteo, primogenito del "Comandante" Dino e della gentile Sig.ra Patrizia. I più sinceri auguri da parte di tutto il Gruppo.

VILLORBA

Lieto evento in casa del socio Zambon Daniele: la moglie Marchi Roberta ha dato alla luce un bellissimo "alpinetto" di nome Matteo.

Baldoria a non finire in casa del socio Gobbo Sergio, che assieme alla consorte Pavanetto Tiziana, ha allietato la famiglia con l'arrivo della piccola Elisa. Congratulazioni anche al nonno: il "vecio" Pavanetto Giovanni.

ZENSON DI PIAVE

Con immensa gioia e indescrivibile felicità, il socio Cason Gaudenzio e gentile consorte Sig.ra Barbirato Rita, annunciano l'arrivo dello "scarponcino" di nome Mattia. La peggio, come al solito, l'ha avuta la cantina che è andata devastata.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

VITA DELLA SEZIONE

Matrimoni - Anniversari - Onoreficenze

MATRIMONI

BAVARIA

Il gruppo di Bavaria annuncia la felice unione fra il socio Zanatta Luciano e la dolce Sig.ra Valentina, avvenuta domenica 25 novembre 1990. Tutti i soci del locale Gruppo sono partecipi alla loro felicità.

BIDASIO

Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Citron Adriano e della gentile Sig.ra Furlanetto Laura. Il Gruppo di Bidasio augura loro ogni bene e felicità.

COSTE - CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 25 agosto 1990 il socio Mazzobel Pierluigi si è unito in matrimonio con la gentile Sig.ra Gazzola Gianna, figlia del socio Ernesto nella Chiesa di Coste. Il Gruppo compatto augura ai neo sposi eterna felicità.

MANSUÈ

Quasi fino a Venezia sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa di Mansuè, per annunciare il matrimonio del baldo alpino Nespolo Roberto e della gentile Sig.ra Dalla Torre Maria Luisa. Auguri vivissimi del Gruppo agli sposi novelli.

MUSANO

Il 6.10.1990 presso la Chiesa Parrocchiale di Lovadina, il socio e novello ingegnere Martini Livio è convolato a nozze con la gentile Signorina Calessio Angelina. Il Gruppo augura loro tanta felicità e lunga vita.

S. POLO DI PIAVE

Il socio Cecchetto Paolo ha dato l'addio al celibato con tutti gli alpini del Gruppo nella sede sociale prima di unirsi in matrimonio con la gentile Sig.ra Tonello Daniela. Auguri sinceri da parte di tutto il Gruppo. Alle coppie felici, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

CAMALÒ

Il "vecio" socio Bardini Giuseppe e gentile Sig.ra Franceschini Alba, attornati dai figli, nipoti e parenti tutti hanno festeggiato il loro 40.mo anniversario di matrimonio.

Il Gruppo augura loro le più vive felicitazioni.

CROCETTA DEL MONTELLO

Il 15.7.1990 il socio Tonello Raffaele e gentile Sig.ra Stangherlin Irene, hanno festeggiato il loro 50.mo anniversario di matrimonio: "nozze d'oro". Alla coppia fortunata il Gruppo formula l'augurio di cento di questi anniversari!



FALZÈ DI TREVIGNANO

Festa grande in casa del socio Venturato Antonio e gentile consorte Sig.ra Schiavon Cesira che il 22.1.1991 hanno festeggiato le "nozze

d'argento". Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

NOGARÈ

Le campane della Chiesa hanno suonato a festa per annunciare il 50.mo anniversario di matrimonio - "nozze d'oro" del socio Piva Olivo e della gentile consorte Sig.ra Dalla Porta Maria. Il Gruppo porge a loro i più fervidi auguri di felicità e di lunga vita.

VILLORBA

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare il "vecio" socio Pavanetto Giovanni e gentile consorte Sig.ra Sartoretto Amabile, che attornati da tutto il parentado ed amici hanno festeggiato il loro 30.mo anniversario di matrimonio. Il Gruppo porge loro le più vive felicitazioni. Alle coppie sempre giovani, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ONORIFICENZA

ALTIVOLE

Il Gruppo Alpini di Altivole invia al proprio socio Barbirolo Alfredo e suoi familiari residenti all'esterno il loro ricordo più sincero, augurando loro ogni bene e serenità.

BIDASIO

Il Gruppo alpini locale con soddisfazione ed orgoglio annuncia il traguardo del socio Soldeira Augusto per il raggiungimento in seno all'AVIS della massima onorificenza: "La croce d'oro", corrispondente a ben 100 donazioni.

CARBONERA

Su proposta del Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, il prof. Lucio Ziggotto, membro del gruppo, consigliere sezione e direttore responsabile di Fameja Alpina, è stato insignito dal Presidente della Repubblica della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I. Auguri vivissimi da tutti gli alpini.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



SONO ANDATI AVANTI

I nostri morti

ALTIVOLE - Il Gruppo alpini locale nel dare l'ultimo saluto al socio Vacchetto Giuseppe, cl. 1923, porge ai familiari le più sentite condoglianze.

ARCADE - Il Gruppo porge sentite condoglianze ai familiari dello scomparso socio Barbon Ugo.

BIDASIO - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Biasotto Rino, cl. 1914 e Pozzebon Aldo, cl. 1941, fratello dei soci Ernesto e Valentino.

BUSCO-LEVADA - Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la scomparsa del socio Fornasier Luigi, cl. 1923, ex combattente in Albania e decorato con la Croce di guerra al V.M.

CAERANO S. MARCO - Il Gruppo annuncia con vivo dolore la dipartita del socio Bordin Enrico fondatore del Gruppo locale e Consigliere, ex combattente 2ª guerra mondiale sui fronti Jugoslavo e Carnico.

CAMALÒ - Sentite condoglianze ai soci Borsato Albino e Mauro per la dipartita del padre Marcello.

CARBONERA - Il Gruppo annuncia la scomparsa di Zancanaro Silvio, fondatore del primo Gruppo "Cartiere Burgo", in seguito diventato Gruppo di Carbonera.

È andato avanti anche il socio Zanchetta Angelo, uno tra gli ultimi "veci" rimasti, destando viva commozione in tutti gli iscritti.

CASALE SUL SILE - Il Gruppo alpini locale ricorda col cuore commosso l'anniversario della morte del socio scomparso Pavanel Umberto.

CASELLE D'ALTIVOLE - È andato avanti il socio Zilio Giuseppe. A lui va l'affetto di tutti i soci del Gruppo Alpini.

CASTELLI DI MONFUMO - Vivissime condoglianze del Gruppo per la scomparsa del socio Noal Erminio.

Il Gruppo porge sentite condoglianze al socio Rugolo Romualdo per la perdita della cara mamma Matilde.

CIANO DEL MONTELLO - Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Silvestri Orazio, cl. 1912.

COSTE - CRESPIGNAGA

MADONNA DELLA SALUTE - A seguito incidente stradale è andato avanti l'alpino Forato Luigi detto Memi, cl. 1909, padre del socio Mario. Ai familiari dello scomparso i soci porgono le più sentite condoglianze.

CUSIGNANA - Il giorno 11.1.91 è andato avanti il socio Sordi Gildo, cl. 1923, socio attivo, sempre pronto quando c'era qualcosa da fare, sem-

pre presente alle adunate nazionali e anche quando a chiamare è stato il cantiere di Fontanelle generosamente ha detto sì. Le più sentite condoglianze al socio Tonon Angelo per la perdita della cara mamma Baldo Zanatta Elisabetta. Il Gruppo si unisce nel dolore al socio Chie-surin Marino per la scomparsa del padre Pasquale detto "Toni".

FALZÈ DI TREVIGNANO - Vivissime condoglianze al socio Sartori Elia per la dipartita della suocera Sig.ra Cimenti Elisa.

GORGO AL MONTICANO - Il Gruppo compatto ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio De Bortoli Adriano.

MONTEBELLUNA - Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la scomparsa di Saldan Antonio, cl. 1932; la dipartita di Paulon Rinaldo, cl. 1917, del 7° Rgt. Alpini Val Cismon, ex combattente del II° conflitto mondiale in Francia e Albania riportando nel marzo del 1941 varie ferite, decorato con la croce di guerra al merito e la morte di Tocchetto Virginio.

MOTTA DI LIVENZA - Bruno Zanni è andato avanti. - Gli ultimi superstiti della campagna di Russia, si sono stretti tra vessilli, gagliardetti e bandiere, attorno al loro commilitone e amico Bruno Zanni sabato 24 novembre a Brische.

Ora non lo vedremo più alle nostre adunate, non farà più coppia con l'inseparabile Isaia Pasianotto, che ha voluto precederlo lungo il tragitto da casa alla Chiesa e quindi al cimitero, portando con raccoglimento il cappello di Bruno come fosse una reliquia. Aveva gli occhi arrossiti dal pianto, le labbra gli tremevano per l'irrefrenabile tensione dovuta al distacco. Il parroco don Valentino Fabretti ha voluto dirci che Bruno ha lasciato questo mondo da buon cristiano, da padre affettuoso, da alpino forte, consapevole di quanto gli stava accadendo... "È solo andato avanti" ha detto poi Francesco Cattai, commemorando la figura di Zanni, è andato avanti con coraggio come era nel suo carattere, come aveva fatto nei momenti forse più difficili della sua esistenza, quando il destino lo aveva portato, da alpino, sulle rive del Don.

Roberto Prataviera

NEGRISIA - Il Gruppo di Negrizia piange la scomparsa dei soci: Davanzo Dante e Colletto Nazzareno detto "Malindrone". I soci del Gruppo ricordano con commozione il socio Sartori Bruno detto "Neno" del 4° anniversario della sua morte.

ONIGO - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Menegon Marino, cl. 1909 e Favaretto Basilio, cl. 1913. Vive condoglianze al socio Groppo Michele per la dipartita del padre Giuseppe.

PEDEROBBA - Con profondo dolore i soci del Gruppo annunciano la scomparsa del socio Bazzacco Rino, cl. 1914, ex combattente nella 2ª guerra mondiale sul fronte Greco-Albanese.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Gli alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio Berra Aldo; ci ha lasciati così all'improvviso con lo stupore di tutti. Le più sentite condoglianze alla moglie ed ai suoi familiari. Con profondo dolore il Gruppo annuncia la dipartita del socio Perotto Primo, cl. 1913 ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese, fatto prigioniero dai tedeschi in Francia, ove trascorse la deportazione presso un campo in Normandia fu rifatto poi prigioniero dagli americani. Decorato con croce di guerra al merito.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Improvvisamente è andato avanti, dopo breve malattia, il Capogruppo Fossaluzza Giuseppe, cl. 1920, che ricopriva tale carica da oltre 10 anni, ex combattente nel 2° conflitto mondiale sul Fronte Greco-Albanese fu fatto poi prigioniero dai Tedeschi. Alla mesta cerimonia sono intervenuti parecchi gagliardetti della zona e tutto il locale Gruppo alpini.

SS. ANGELI DEL MONTELLO - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Dalla Palma Cesare, cl. 1914, ex combattente sul fronte Greco-Albanese, invalido di guerra e Camatta Luigi, cl. 1909, socio fondatore del Gruppo e padre del Vice capogruppo Giuseppe, ex combattente sul fronte Francese e prigioniero di guerra.

S. POLO DI PIAVE - Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Roma Pietro, cl. 1921.

S. VITO D'ALTIVOLE - È andato avanti il socio Barichello Zefferino, cl. 913, del Btg. Feltre, ex combattente nella seconda guerra mondiale sui fronti Francese, Greco-Albanese e Montenegro.

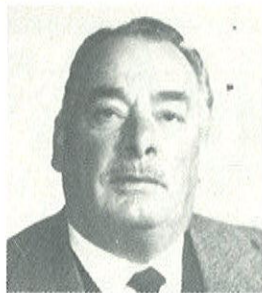
SELVA DEL MONTELLO - Il Gruppo di Selva porta a conoscenza di quanti lo conobbero, la dipartita del socio Soligo Albino, cl. 1929.

TREVIGNANO - Gli alpini del Gruppo sono vicini nel dolore al socio Morellato Angelo per la scomparsa del padre Egidio.

TREVISO-CITTÀ - Gagliardetto listato a lutto per la dipartita dei soci: Zancanaro Silvio, cl. 1915, del Btg. Val Cismon; Bottazzi Gastone, cl. 1903, Cesero Ferdinando chiamato "Nino", cl. 1931, socio fondatore del locale Gruppo e uomo dotato di grande umanità, sensibilità e generosità e Piovesana Riccardo, cl. 1929, scomparso improvvisamente, artigiere alpino appartenente alla Divisione "Julia".



Vacilotto Giuseppe - *Altivole*



Biasotto Rino - *Bidasio*



Pozzebon Aldo - *Bidasio*



Fornasier Luigi - *Levada*



Bordin Enrico - *Caerano*



Zillo Giuseppe - *Caselle di A.*



Noal Erminio - *Castelli di M.*



Silvestri Orazio - *Ciano*



Forato Luigi - *Coste*



Sordi Gildo - *Cusignana*



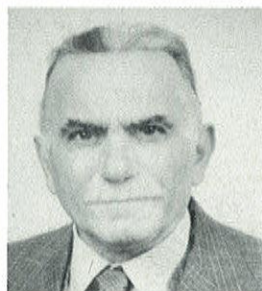
De Bortoli A. - *G. Monticano*



Soldan Antonio - *Montebelluna*



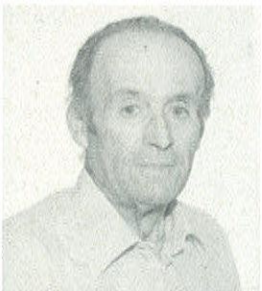
Paulon Rinaldo - *Montebelluna*



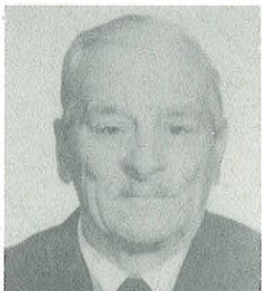
Tocchetto V. - *Montebelluna*



Zanni Bruno - *M. di Livenza*



Davanzo Sante - *Negrizia*



Coletto Nazzareno - *Negrizia*



Sartori Bruno - *Negrizia*



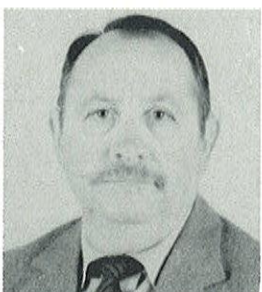
Memegon Marino - *Onigo*



Favaretto Basilio - *Onigo*



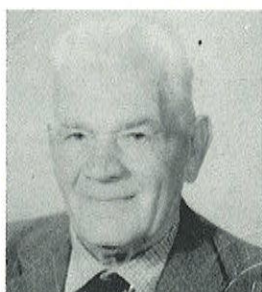
Bazzacco Rino - *Federobba*



Berra Aldo - *S.M. Vittoria*



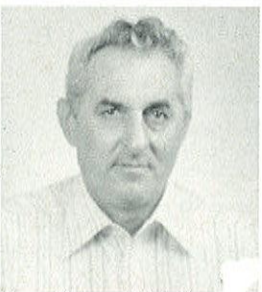
Perotto Primo - *S. M. Vittoria*



Dalla Palma C. - *SS. Angeli*



Camatta Luigi - *SS. Angeli*



Roma Pietro - *S. Polo P.*



Barichello Zeffirino - *S. Vito A.*



Soligo Albino - *Selva M.*



Plovesana Riccardo - *Treviso*



Fossaluzza Giuseppe - *S. Biagio C.*



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA